



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



**SPECIALE
75 PAGINE**

**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 4
Ninjutsu: Storia del Fūma Ryū Ninjutsu terza parte	Pag. 6
Storia del Giappone: Kusunoki Masashige	Pag. 9
Leggende e folklore giapponese: Byōbu nozoki	Pag. 11
Percorsi Esoterici: Il Determinismo e il Libero Arbitrio	Pag. 13
Riflessioni Marziali: Mokushō, la meditazione del Guerriero	Pag. 18
Personaggi Marziali: Shimazu Nariakira Pag.	Pag. 24
Le Radici del Karate: Difesa personale: la mia Opinione	Pag. 31
Haiku e Sumi-E: Un Uccello in volo taglia la Luna...	Pag. 35
CinemaTOgrafia : RAN	Pag. 36
Erboristeria: Proprietà e curiosità Fiori, Frutti, Erbe-dall "Q" alla "V"	Pag. 42
Cronache del Mistero: Il Poltergeist di Rosenheim	Pag. 45
Ufologia: George Adamski: Pioniere del Cosmo - seconda parte	Pag. 49
Rassegna Stampa: Sole e Acciaio	Pag. 55
Bacheca Corsi: Kuro Kumo Ryu Ninjutsu - Daito Ryu Aikijujutsu	Pag. 56
Eventi Ko Shin Kai: Calendario Eventi Ko Shin Kai	Pag. 59
Prossimamente in Tv e al Cinema: Nuovi appuntamenti con il Cinema Marziale	Pag. 64

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryū Ninjutsu
Fūma Ryū Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fūma Ryū Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Fulvio Zilioli
Bunjiro Saito
G. Filipponio +
Frate Attanasio +
Yukio Mishima
giorgio barbagallo



Editoriale



Ben ritrovati cari lettori, speriamo che le vostre feste siano state felici, serene e piene di amicizia e fratellanza. Ormai rimane la Festa della Befana (per i vostri figli più piccoli e nipoti) poi dovremo rientrare tutti a capofitto nelle reciproche attività con nuovo slancio ed energia.

Questo numero apre con la parte terza dell'articolo sulla **storia della Fūma Ryū** Ninjutsu, stilata e curata dal nostro giorgio barbagallo Sensei (che ha tutte le caratteristiche per poterlo fare dato che fu lui a far conoscere questo Lignaggio di Ninjutsu in Italia dal 2008 in poi).

Il secondo articolo riguarda la **Storia del Giappone** con la biografia di Kusunoki Masashige, un grande stratega militare nato in Giappone tra il 1200 e il 1300 ancora oggi simbolo di devozione verso l'Imperatore.

Per la rubrica "**Leggende e Folklore Giapponese**" gli Yōkai hanno ancora tutta la nostra attenzione, questa volta vi presentiamo il "Byōbu nozoki ", praticamente uno spirito "Guardone" che spia gli amanti da sopra i paraventi!

L'articolo "Il determinismo e il libero arbitrio" arricchisce la rubrica "**Percorsi Esoterici**" mentre per la rubrica "Erboristeria si conclude l'ordine alfabetico delle Proprietà e curiosità di fiori, frutti, erbe... Dalla A alla Z; è la volta della "Q" e della lettera "V".

Sempre come argomento "**Erboristeria**" vi presentiamo la nuova rubrica che prende le piante singolarmente dandone una descrizione più accurata e minuziosa, in questo numero abbiamo l'Achillea Ageratum.

Ritornando agli argomenti Marziali potrete leggere un articolo sul "Mokusō, la meditazione del Guerriero, per la rubrica "**Riflessioni Marziali**", mentre per "**Personaggi Marziali**" potrete leggere sulla vita di Shimazu Nariakira.

Per la rubrica "**Le radici del Karate**" del M°Fulvio Zilioli e curato dal nostro infaticabile giorgio barbagallo Sensei abbiamo un argomento molto interessante dal titolo "Difesa Personale: la mia opinione.

Proseguendo troveremo un **Haiku** di Bunjiro Saito ad allietarci lo spirito.

Per la rubrica "**CinemaTOgrafia**" potrete leggere la recensione dell'intramontabile film "Ran" dell'immenso Akira Kurosawa.

Segue la rubrica "**Cronache del Mistero**" con il controverso caso del Poltergeist avvenuto a Rosenheim nell'anno 1967, che vede protagonista Annemarie Schaberl, un' impiegata in uno studio di un avvocato che faceva succedere eventi soprannaturali alla sua presenza, da brividi!

Per la rubrica "**Ufologia & Contattismo**" potrete leggere la seconda parte dell'articolo "George Adamsky: Pioniere del Cosmo" del sempre attivo giorgio barbagallo Sensei, in chiusura per la rubrica "**Rassegna stampa**" potrete leggere la recensione del libro "Sole e Acciaio" dell'indimenticabile Yukio Mishima. E pere concludere diamo uno sguardo alle ultime rubriche: "**Eventi Ko Shin Kai**" e le prossime novità in materia di Cinema serie tv e Streaming, con gli ultime uscite di respiro marziale.

La redazione tutta Augura a tutti voi un fantastico 2024!!!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”

STORIA DEL FŪMA-RYŪ NINJUTSU

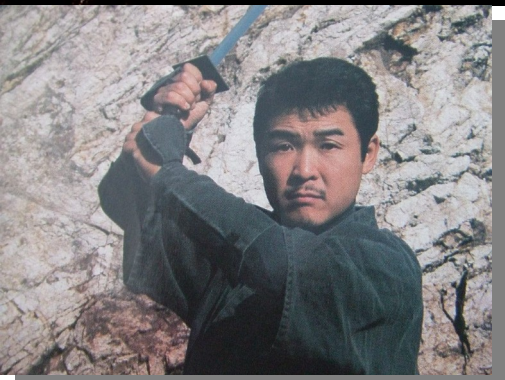
Terza Parte

Harunaka Hoshino, 19° Soke FŪMA-RYŪ 1993 .
Archivio foto: Fukurou Ninja Dojo - FŪMA-RYŪ Italia

Informazioni tratte dal FŪMA RYŪ NO DENSHO, per gentile concessione di Adam Richardson Soke, tradotto da giorgio barbagallo.

COPYRIGHT FŪMA-RYŪ ITALIA, VIETATA LA DIVULGAZIONE SENZA CONSENSO SCRITTO.

Di giorgio barbagallo



Dalla fine degli anni '70, **Harunaka Hoshino** ha istruito praticanti e appassionati di Ninjutsu su un'arte che per anni ha affascinato molti occidentali con la sua abilità e la sua storia enigmatica. Tuttavia, anni di fede cieca hanno lasciato i ninja di oggi con alcune lacune teoriche. Secondo Hoshino, *"solo circa il 20% delle abilità del Ninjutsu praticate oggi sono reali"*, poiché non esiste alcuna documentazione del suo lignaggio.

In definitiva, l'autentico stile di vita dei ninja è destinato a rimanere una mera novità da ammirare e rispettare.

Alcuni **termini impropri** che egli tocca sono:

- I ninja non hanno mai indossato uno "Shozoku" (uniforme) nero, mentre di notte indossavano uniformi blu scuro, marrone e marrone rossiccio. Il nero appare troppo visibile di notte.
- Il Te Kagi (artiglio a mano) non funziona contro le armi da taglio. Il Te Kagi è inferiore a 1/8 di pollice. Una Katana ben fatta può tagliare o affettare l'acciaio piegato e temperato dello spessore di 1/2 pollice con la stessa facilità con cui può affettare il formaggio svizzero o la torta di tofu.
- Il Jitte del maestro Shinmen Musashi Miyamoto e le sue abilità differiscono da quelle dell'epoca moderna con quelle del Periodo Edo (1624-1868). Non sono state scoperte pergamene o note che dimostrino che fossero identiche.

NINJUTSU



- Non esiste la parola "Koga" in giapponese. La pronuncia corretta di questa parola è "Kohka" o "Kouka".
- Non esistevano 53 famiglie ninja kohka nel sistema ninjutsu. La vera traduzione di *Goju-San Ke* o *Goju-San-Ka* significa 53 praticanti o persone. Erano praticanti individuali.
- Le parole "Nindo", "Nin-do" o "Nindo-ryu" non esistono nel linguaggio giapponese.
- Il governo giapponese non riconosce nessuna ryu di ninjutsu o le sue scuole.
- Lo Shuriken non è un'arma usata solo dai Ninja.

Hoshino preferisce definirsi un praticante di ninjutsu e, soprattutto, uno studioso e storico del ninjutsu che si dedica all'insegnamento delle componenti spirituali e pratiche di uno stile di vita che ha acquisito notorietà nel Giappone feudale per le sue strategie di controspionaggio di alto livello.

La storia del ninjutsu secondo quanto dice il Dr. Masaaki Hatsumi afferma che "il ninjutsu si è sviluppato come controcultura altamente illegale per l'élite dei samurai al potere, e solo per questo motivo le origini dell'arte sono state avvolte da secoli di mistero, occultamento e deliberata confusione della storia".

Praticità e sopravvivenza basate su tattiche di intelligenza sono ciò che Hoshino Soke descrive come la stoffa di un buon Ninja anche se sono rimasti solo pochi racconti dei vecchi stili Ninja ancora vivi oggi, i suoi modi folcloristici riescono sempre a incuriosire il suo pubblico.

Hoshino ricorda l'uso di diversi mezzi di comunicazione silenziosa in uso tra i Ninja: **Goshikimai**, un codice formato dal riso di colore differente: questi chicchi di riso tinti in colori diversi e poi posizionati strategicamente per avvertire o istruire i compagni ninja con messaggi come "attacca", "torna indietro", "seguimi" o "non entrare".

La cronologia del riso cambiava giornalmente cambiando i codici. **Shinobi Jroha**, è un sistema di alfabeto Ninja incapace di essere decifrato dai civili, prodotto dal suono delle conchiglie:

Da certi schemi ritmici e suoni sviluppavano certi messaggi.

Segnali di fumo: un metodo comune per i segnali di fumo era quello di bruciare sterco di lupo secco.



フ行 (Wa)	ラ行 (Ra)	ヤ行 (Ya)	マ行 (Ma)	ハ行 (Ha)	ナ行 (Na)	タ行 (Ta)	サ行 (Sa)	カ行 (Ka)	ア行 (A)	
わ (Wa)	ら (Ra)	や (Ya)	ま (Ma)	は (Ha)	な (Na)	た (Ta)	さ (Sa)	か (Ka)	あ (A)	ア段 (a)
り (Ri)		み (Mi)	ひ (Hi)	に (Ni)	ち (Chi)	し (Shi)	き (Ki)	い (I)		イ段 (i)
を (Wo)	る (Ru)	ゆ (Yu)	む (Mu)	ふ (Fu)	ぬ (Nu)	つ (Tsu)	す (Su)	く (Ku)	う (U)	ウ段 (u)
	れ (Re)		め (Me)	へ (He)	ね (Ne)	て (Te)	せ (Se)	け (Ke)	え (E)	エ段 (e)
ん (N)	ろ (Ro)	よ (Yo)	も (Mo)	ほ (Ho)	の (No)	と (To)	そ (So)	こ (Ko)	お (O)	オ段 (o)

NINJUTSU



Questa è stata una scelta preferita in quanto lo sterco di lupo era inodore, bruciato a lungo forniva una buona qualità di fumo. Altre scelte preferite venivano di conseguenza naturalmente. "L'animale ha contribuito molto". Hoshino dice che "quando i ninja solevano combattere, mettevano le spade ninja nello sterco di cavallo mescolato con la sua urina e lo lasciavano tutta la notte in modo tale che i funghi ed i batteri si raccogliessero sulla lama della spada. Questi, lo metteva lentamente nella guaina così quando pugnalarono qualcuno, la vittima si sarebbe infettata e la ferita andava subito in cancrena".

Questa caratteristica esclusiva, Harunaka Hoshino condivide con il mondo delle arti marziali una prospettiva storica affascinante del sentiero del ninja. Nato nella regione occidentale di Tokyo, Hoshino è arrivato negli Stati Uniti nel 1971, ha fondato il centro di arti marziali giapponesi nel 1973 con il Ninjutsu come parte integrante della formazione di arti marziali.

Inoltre, ha insegnato Shiatsu, Kendo, Kenjutsu e Karate oltre ad essere fondatore della società ninja di San Francisco e del centro di educazione/restauro della spada giapponese di San Francisco, all'inizio della sua carriera, ha lavorato come consulente tecnico/ stunt per diversi film americani e giapponesi ed ha viaggiato molto dando lezioni e seminari sul Ninjutsu in tutti gli Stati Uniti, in Italia ed Europa. **(Continua sul prossimo numero...)**



Harunaka Hoshino a History Channel



Harunaka Hoshino restaurando una Katana



Harunaka Hoshino insegnando Karate '70



Harunaka Hoshino, Tameshigiri 2023



Kusunoki-Masashige 楠木正成

di Alberto Bergamini



Kusunoki Masashige 楠木正成 (1294? -1336) è famoso sia come stratega militare che per la sua immancabile devozione.

Nel 1331 si unì all'imperatore Go-Daigo (1288-1339) nel tentativo di strappare il potere dallo Shogunato di Kamakura, sotto il quale l'Imperatore era diventato un semplice prestanome. "La leggenda narra che l'imperatore Go-Daigo ebbe un sogno in cui si stava riparando sotto un albero di canfora ('kusunoki')", e che questo sogno lo guidò al nome del guerriero che lo avrebbe sostenuto."

Il più grande trionfo di Kusunoki arrivò nel 1332, quando difese il castello di Chihaya, situato a sud di Osaka, contro l'esercito dello shogunato di 100.000 uomini avendo solo 2.000 uomini.

Nel 1333 Go-Daigo ricompensò Masashige con la carica di governatore delle province di Settsu e Kawachi. Inoltre, fu promosso al Quinto Grado. Più tardi fu nominato all'ufficio dei registri e nel Consiglio per gli insediamenti.

STORIA DEL GIAPPONE



Tuttavia, uno dei generali lealisti, Ashikaga Takauji, tradì Go-Daigo e guidò un esercito contro Kusunoki e gli altri fedelissimi. Takauji riuscì a prendere Kyoto, ma solo temporaneamente prima che Nitta Yoshisada e Masashige furono in grado di scacciarlo, costringendolo a fuggire verso ovest. Nel 1336 tuttavia, Takauji era ancora minaccia per Kyoto Kusunoki suggerì all'imperatore che si rifugiassero sul sacro Monte Hiei e permettessero a Takauji di prendere Kyoto, al solo scopo di piombare giù dalla montagna e, con l'aiuto dei monaci del Monte Hiei, prendere in trappola Takauji nella città e distruggerlo.

Go-Daigo tuttavia non era disposto a lasciare la capitale, e richiese con insistenza che Kusunoki affrontasse le superiori forze di Takauji in campo aperto. Kusunoki, in quello che in seguito sarebbe stato visto come l'ultimo atto di fedeltà del samurai, si sottomise al comando insensato del suo Imperatore e marciò consapevolmente con il suo esercito verso una morte quasi certa. La battaglia, che ebbe luogo presso Minatogawa nella moderna Chuo-ku, Kōbe, fu un disastro dal punto di vista tattico. Ci sono due resoconti della proposta fatta da Kusunoki Masashige a Go-Daigo, il Taiheiki e il Baisho Ron. Uno era che si raggruppassero e attaccassero da due lati, l'altro era che riportassero il generale Takauji al loro fianco, controbilanciando così le forze. Entrambi gli argomenti furono ignorati.



Kusunoki, con il suo esercito completamente circondato, rimase con solo 50 degli originari 700 cavalieri.

Secondo la leggenda, le ultime parole di suo fratello Masasue furono «Shichisei hokoku!» (七生報國 lett. «Vorrei avere sette vite da donare al mio imperatore!») e Kusunoki Masashige fu d'accordo e preferì suicidarsi piuttosto che lasciarsi catturare.

Oggi Kusunoki è un simbolo di coraggio e devozione per l'Imperatore. Una sua statua si trova davanti al Palazzo Imperiale di Tokyo.





Byōbu nozoki
屏風闕 - びょうぶのぞき

di Alberto Bergamini



Si traduce all'incirca come "Spione dietro il paravento pieghevole" e vive all'interno delle case più agiate e benestanti.

Lo Yōkai chiamato Byōbu nozoki è uno spirito depravato (Infatti l'attività principale di un byōbu nozoki è guardare le persone dall'altra parte attraverso i paraventi, in particolare se le persone sono impegnate in attività romantiche) che emerge dai paraventi decorativi conosciuti come byōbu.

È molto alto, si estende ben oltre i due metri (abbastanza alto da poter sbirciare oltre il paravento di qualsiasi dimensione).

Il suo corpo è lungo e agile e indossa vesti bianche che ricordano quelle di un fantasma.

Ha lunghi capelli neri e denti anneriti.

Nonostante la somiglianza, il Byōbu nozoki non è uno Yōkai né uno Yūrei, ma in realtà è lo Tsukumogami di un paravento.

Sembra che il Byōbu nozoki sia stato inventato da Toriyama Sekien per il suo libro Konjaku hyakki shūi. Secondo lui, questo spirito si manifesta da un antichissimo paravento che è stato testimone di molti anni di attività sessuale.


Sekien avrebbe inventato una storia falsa collegandola alla storia cinese. Sekien descrisse il Byōbu nozoki come abbastanza alto da poter sbirciare oltre un paravento pieghevole alto sette shaku (un'unità di lunghezza circa 30 cm).

Ciò ricorda una storia dell'imperatore cinese Qin Shi Huang, in cui saltò sopra un byobu alto 7 shaku per sfuggire a un tentativo di omicidio.

Questa leggenda sarebbe stata ben nota ai suoi lettori durante il periodo Edo.

Con questo riferimento, Sekien inventa una narrazione divertente e trova un modo per collegare questo divertente yōkai con la storia, legittimandolo come qualcosa di più di qualcosa che ha appena inventato.

Oppure no... Il che spiegherebbe quel viso spettrale che sporge dalla vostra spalla in questo momento...



Il Determinismo e il Libero Arbitrio

Tratto da "La Via della Luce" di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

Filosofi e pensatori di tutti i tempi si sono sempre affannati alla ricerca di una soluzione sulla libertà dell'uomo e sul suo determinismo. Se esiste un destino, allora ogni nostro atto, essendo determinato innanzi tempo, non dipenderebbe più dalla libera volontà dell'uomo. Però esaminando la questione alla luce dell'Antica Sapienza, veramente l'uomo è dotato di libero arbitrio e quello chiamato destino o determinismo è tutta una costruzione limitativa formata da noi stessi. A tale risultato si perviene allorché si cerca di realizzare la massima dell'oracolo di Delfo: "Nosce te ipsum", cioè: conosci te stesso.

E' necessario, al riguardo, allontanarsi dalla comune concezione geocentrica e antropocentrica, ed esaminare il problema sotto un aspetto più ampio, studiandolo alla luce delle grandi Leggi Cosmiche, considerando soprattutto che cosa è l'uomo rispetto all'universo, donde viene e dove va. L'Universo nel suo aspetto statico è un grande Divino congegno; nel suo aspetto concettuale è l'espressione di Dio; nel suo aspetto dinamico è evoluzione. In questo organismo l'uomo è come una cellula, è un microcosmo; egli infatti è formato di atomi che sono sistemi planetari in miniatura. Il principio che muove ed anima l'intero universo è la Legge Divina, legge che è moto, che è vita, che è il pensiero di Dio e il suo modo di essere come Spirito.

Per la legge di analogia e di corrispondenza tutto ciò che avviene nell'infinitamente grande si verifica nell'infinitamente piccolo, e così il macrocosmo e il microcosmo, l'universo e l'uomo, il sistema planetario e l'atomo, seguono l'evoluzione e le loro manifestazioni sono governate dalla medesima legge, quella dell'Amore, i cui aspetti principali sono: Luce. Armonia, Perfezione.

Percorsi Esoterici



Sotto l'impero di questa legge procede l'evoluzione che non è un ascendere confuso disordinato, caotico, ma è un movimento esattamente disciplinato, senza possibilità di inganni. Chi crede di frodare la legge froda sè stesso. La legge cosmica ha un suo ritmo assoluto in cui tutto è simmetria, armonia, reciprocità, per cui non si avanza che per continuità. A noi il mondo può sembrare caotico e gli esseri mescolati e abbandonati a caso, ma ciò è solo un'apparente confusione spaziale poichè ciascuno ha una propria individualità ben definita e porta scritto inconfondibilmente nella propria natura la sua legge.

Nessuna confusione: gli esseri esistono e si muovono secondo un piano di evoluzione che dirige la manifestazione progressiva di tutti gli esseri sulla terra e nell'universo intero.

E' secondo questo piano che le specie e le razze tendono a modificarsi progressivamente per il raggiungimento della perfezione.

E' seguendo la legge di evoluzione che le razze e le nazioni nascono e spariscono, che le civiltà risorgono, fioriscono e decadono per lasciare posto a civiltà superiori.

Il tempo della nostra esistenza terrena è così breve rispetto alla eternità che noi non potremmo in una sola esistenza imparare tutte le lezioni della vita per perfezionarci, non avremmo il tempo per liquidare i debiti karmici, per riparare al mal fatto, propriamente così come in una sola giornata non potremmo esaurire tutto il lavoro di un mese.

Perciò dobbiamo ammettere che l'uomo può raggiungere la perfezione solo attraverso molteplici esistenze, portando da una esistenza all'altra, nella sua più alta coscienza, la sintesi delle esperienze e delle cognizioni sotto forma di tendenze e di idee innate. Secondo questa concezione la morte non è la fine di ogni cosa ma il fenomeno per mezzo del quale la vita evolve e si perfeziona attraverso le forme successive. Siamo in presenza della legge di rinascita.



Percorsi Esoterici



Reincarnazione ed evoluzione sono fra loro strettamente unite da un legame compensativo ed equilibratore automatico, costituito dalla legge di causalità, poichè ogni causa è un'azione, ogni azione genera un effetto, e nell'insieme formano un concatenamento di cause ed effetti. Con la reincarnazione, la grande legge di equilibrio porge all'individuo l'occasione di poter correggere gli errori commessi nell'esistenza precedente e ristabilire perciò l'equilibrio nelle condizioni che egli medesimo aveva turbato, riprendendo la lezione al punto in cui l'aveva lasciata nella precedente esistenza; mentre con l'evoluzione, intesa come movimento di progresso, la legge schiude il sentiero su cui è possibile ogni costruzione, ogni ascensione umana. Tutto ciò che un individuo pensa, dice e fa, produce determinati risultati su di lui e sul suo ambiente, formano cioè il suo destino: le nostre azioni messe insieme formano il nostro karma. La legge del karma corrisponde alla Nemesis dei romani; alle Parche di Platone, Cloto, Lachesi e Atropo amministratori del destino; alle tre Norne della Saga Scandinava. Questa legge si estrinseca nella vita umana in modo non difforme dalle altre manifestazioni della meccanica e della chimica. Essa è strettamente collegata con la dottrina del determinismo che impera nel regno fenomenico poichè tale mondo è retto da automatismi. E' una legge che regola tutti i fenomeni della vita, fenomeni fra loro connessi in rapporto di interdipendenza per il raggiungimento di una superiore finalità: Lo svolgersi del piano divino dell'evoluzione. Questo piano divino possiamo considerarlo come l'aspetto positivo del nostro destino e propriamente come un sentiero luminoso di infinito progresso, che a noi si apre quando obbediamo e siamo fedeli alla Voce che ci perviene dal profondo del nostro essere: "La Voce del silenzio"; quando cioè noi irradiamo pensieri nobili, o ci orientiamo verso ideali ed aspirazioni elevate, o compiamo azioni buone che rispecchiano la perfezione. L'altro aspetto del destino, quello negativo, possiamo considerarlo come una espressione dei nostri pensieri cattivi, delle nostre azioni erranee e delle nostre false credenze e propriamente come la risultanza di tutte le creazioni negative che cerchiamo di sovrapporre ed anteporre alla creazione Archetipa Perfetta del Principio Divino. E così scegliendo l'assurdo raccoglieremo illusioni, e le illusioni non essendo realtà portano sofferenza. Pertanto, non potendo le nostre creazioni negative rientrare nel piano divino, producono reazioni che si traducono in privazione o limitazione di libertà. In conseguenza noi siamo continuamente in presenza della legge di causa e di effetto.



Percorsi Esoterici



In un simile e complesso organismo chi oserebbe credere che la nostra vita, il nostro destino sia abbandonato al caso? E allora perchè non credere che le disavventure e le ingiustizie non siano che reazioni e condizione di un più alto e perfetto equilibrio che si ripristina? E ciò perchè gli eventi tutti sono fra loro congiunti in una serie ininterrotta di cause e di effetti. Poichè senza una causa niente può succedere. La nostra vita è inserita in questa infinita serie di cause e di effetti che si estende indietro nel passato e innanzi nel futuro. Siamo perciò ad un tempo proiezione e schermo. La scienza e la religione, che si rifiutano di riconoscere tale principio, non ci sanno spiegare il perchè di certi oscuri destini che sembrano senza speranza in esseri puri ed innocenti. Non ci sanno dire il perchè di tale disparità e manchevolezze fisiche e morali, di privazioni di mezzi materiali e spirituali. Non ci sanno spiegare il perché del dolore. Gli uomini in genere dicono "è il destino" in quanto essi non conoscono le lontane radici, nè sanno quale vibrazione sospinta da una infinita catena di onde sia il nostro presente. Il destino non è qualche cosa che ci sovrasta dal di fuori, come una cosa a noi estranea, ma è il frutto delle nostre azioni passate, è un autodeterminismo che viene dal di dentro del nostro essere. E' in noi che avviene la lenta affermazione del Destino. Ad ogni istante nell'azione, nella parola e nel pensiero noi adoperiamo energie divine che fluiscono costantemente in noi. Quando la sostanza universale e l'energia sono da noi adoperate in modo contrario alla legge, allora queste discordanti attività dell'uomo si vanno ad imprimere nella sostanza universale che le restituisce all'uomo stesso. Il dolore singolo o collettivo, diventa un effetto della reazione della legge violata che si fa sentire nella sua volontà di ricostruzione dell'ordine cosmico turbato ed agisce come rettifica delle traiettorie del destino. Ad ogni istante la nostra volontà può introdurre nuovi fattori nell'equazione algebrica della vita, e così il nostro destino è rappresentato dalla risultanza di tutte le forze messe in moto o subite da noi. Questo complesso di forze imponderabili o ultrasensorie, fra loro connesse in funzione di equilibrio, formano il campo della etica e se, per essere troppo sottili, queste forze sfuggono spesso alla giustizia umana, un altro piano di equilibrio più sensibile, costituito nel nostro destino dalla giustizia divina, invece le pesa, le registra e ce ne impone la risultante sotto forma di gioia e di dolori. Inoltre ogni vita terrena contiene le prove necessarie proporzionate e adatte per il ristabilimento dell'equilibrio Karmico e per ascendere dalla materia allo spirito. Tali prove possono essere dilazionate in più esistenze come un debito bancario ed allora, essendo tutti debitori della vita verso l'Assoluto, quando manchiamo, la legge si schiera contro; allora la dilazione e il fido accordatici dalla Banca Divina vengono revocati e anziché in più rate, paghiamo in una sola volta il nostro debito karmico, venendo così privati della libertà di scelta.

Il destino, quale effetto del nostro passato, contiene delle zone di assoluto determinismo a cui però, entro certi limiti, si sovrappone in ogni momento la nostra libertà del presente continuamente sopravveniente come attività correttiva. Questa continua attività correttiva è operata dalla legge la quale è complessa in tutta la rete delle sue ripercussioni, è adattabile e compensatrice, ma è sempre una legge, e come tale esatta nelle conseguenze di ogni atto, precisa nel suo andamento, per cui ogni disordine provoca la sua reazione. Di fronte a questa legge abbiamo il potere correttivo del nostro libero arbitrio il quale è una volontà minore, arginata e circoscritta da una maggiore che è quella della legge stessa, per cui noi possiamo muoverci a nostro piacere, ma ci muoviamo come entro un recinto da noi voluto. Come il prigioniero che ha soltanto la libertà di pensare, mentre quella di agire è limitata dall'angustia della cella.

Percorsi Esoterici



D'altra parte quando è che la nostra volontà ha una libertà piena? Essa, almeno nelle sue manifestazioni della vita, è un derivato, è un prodotto inevitabile di forze in gioco in quanto è sempre attraversata dal determinismo fisico di cui ogni nostro atto più o meno risente e che noi non possiamo piegare ma guidare solamente ai nostri fini. Questo determinismo fisico sta in relazione inversa al nostro grado di evoluzione. L'animale non ha libero arbitrio, l'uomo sì, e a mano a mano che egli evolve ed opera il suo rinnovamento psichico, si sottrae sempre più ai limiti di questo determinismo fisico, passando dalla materia allo spirito, dal determinismo al libero arbitrio.

Determinismo è karma che, una volta generato, non può essere distrutto; la libertà invece è l'essenza stessa dell'individuo, lo spirito, ed è completa quando lo spirito è libero da ogni karma. Lo spirito è originariamente libero di muoversi in ogni direzione, una volta sceltone una, la deve seguire, almeno per quel tanto che è in proporzione all'impulso col quale in quella direzione si era mosso. Esempio: se mi immetto in una strada per libera scelta, non posso pretendere di passare subito su un'altra, finché non tornerò indietro, cioè finché il karma non avrà ristabilito le condizioni iniziali di equilibrio. L'uomo ha quindi un fattore di libertà e uno di determinismo. La libertà viene dall'alto, la servitù dal basso. Non vi può essere determinismo senza una precedente libera scelta, non vi può essere scelta che non sia seguita dall'obbligo di uniformarsi ad essa.

L'uomo è costretto allorchè resta avvinghiato alla materia, alle passioni, all'emotività, alla sensualità, ma quando l'uomo agisce come un essere spirituale, in un campo di etica, egli allora si sente perfettamente libero, poiché nel mondo del pensiero, sul piano dello spirito, le leggi fisiche scompaiono e scompare quindi anche il condizionamento della materia.

Perciò libero arbitrio e determinismo non vanno concepiti in antagonismo come se fossero due punti immobili ed assoluti. ma vanno considerati come due fasi successive, come due punti di una scala coordinati fra loro dal concetto di evoluzione.

Se l'uomo fa cattivo uso della libertà, operando il male, avrà come risultato in questa o nella prossima esistenza, situazioni tali che, per condizioni di famiglia, disavventure od altro, egli avrà un ristretto campo di libero arbitrio. Se invece fa buon uso delle sue attitudini fisiche e psichiche, egli, liberandosi da cause karmiche, acquista diritto a riceverne di più in questa o nella prossima esistenza, e quindi verrà a trovarsi in particolari situazioni di libertà di azione.

Come vedete, sul piano della vita infinita, vi è un perfetto equilibrio al quale nessuno può sfuggire.



Mokusō, la meditazione del Guerriero

di Alberto Bergamini

Oggi vorrei condividere con voi alcune riflessioni su una pratica abbastanza comune, anche se esercitata meno di quanto si dovrebbe: il mokusō.

Credo sia abbastanza lapalissiano il fatto che si parli di una delle innumerevoli forme di meditazione...ma andiamo, come sempre, per gradi.

Il Termine mokusō è formato dai kanji:

- 黙 - moku o dama, traducibile con “silenzio”, “silenzioso”, “star zitto”, etc
- 想 - sō o omou, traducibile con “pensiero”, “pensare”, etc

Da un'analisi non troppo approfondita del termine si deduce, come di consueto, il giusto modo per praticare questa forma di “meditazione marziale”. Come sappiamo, il più delle volte viene eseguita ad inizio e/o fine lezione anche se, in base al caso, anche durante la pratica.

Adesso, prima di vedere i punti focali del discorso, dovremmo provare a rispondere ad una semplice domanda: perché dovrei praticare il mokusō?

Riflessioni Marziali



Sappiamo bene che la meditazione, nelle sue varie forme, è una pratica comune a qualsiasi popolo, a qualsiasi fede, a qualsiasi disciplina...medita l'eremita, e questo risulta ovvio, ma medita qualsiasi religioso, medita il lottatore, medita il musicista, si medita da soli, si medita in gruppo, si medita in silenzio o utilizzando musiche, si medita seguendo percorsi predefiniti o lasciando libera la mente.

C'è chi dice di svuotare tutto e chi di concentrarsi su una cosa specifica, un concetto, una sensazione; c'è chi vaga tra i ricordi e chi progetta il futuro. Tutto dipende da ciò che cerco nella meditazione.

È curioso notare come, se da un lato i religiosi e gli artisti marziali, che in passato erano grandi meditanti, vanno sempre più tralasciando questa pratica, dall'altro, tutti gli studi moderni la enfatizzano tanto che anche i grandi uomini d'affari, non certo noti per la loro spiritualità, la inseriscono tra le loro pratiche quotidiane...ed ancora una volta la domanda sorge spontanea: perché?

La nostra società impone fretta. Tutti corrono di continuo anche se non sempre ne hanno un reale bisogno, spesso chi fa meno si lamenta di più per la mancanza di tempo, come se non importasse quanto tempo impieghi per ogni singola azione, il tempo continuerà ad essere sempre poco.

Stando così le cose, non è il tempo ad essere realmente poco, ma è la nostra percezione di esso ad essere sviata.

Stesso discorso per lo spazio...ma questo è un altro discorso.

In tutta questa frenesia, non troviamo mai il tempo per "stare un po' con noi stessi", per fermarci ad osservare i nostri pensieri, la nostra vita...questa vita che spesso non è vissuta da noi ma, al contrario, "ci vive".



Eppure, i padri greci ci ammonivano sul "conoscere noi stessi"... e la cosa più triste è che spesso siamo convinti di conoscerci, di fare ciò che vogliamo, mentre in realtà non compiamo praticamente nessuna scelta, ma sono gli eventi a scegliere per noi. Noi li accettiamo passivamente.

La meditazione, tra le altre innumerevoli cose, porta a questo. Porta ad osservarci e prendere coscienza di noi.

Naturalmente non si tratta "solo" di questo, ma è indubbio il fatto che compiere questo primo passo verso noi stessi implica uno sforzo di volontà non indifferente.

Riflessioni Marziali



Purtroppo gli unici momenti nei quali proviamo a parlare con noi stessi è dopo aver subito un trauma di qualche tipo, a quel punto “decidiamo” di dedicarci a noi, facciamo delle scelte, compiamo delle azioni...sempre convinti di star riuscendo a fare la nostra volontà...ma, mi chiedo, quanto siamo sicuri di seguire questa cosa che chiamiamo “nostra volontà” se compiamo scelte ed azioni in preda a stati alterati di coscienza?

Ebbene sì, gli stati alterati di coscienza non sono quelli ottenuti con le droghe o l'alcool o quantomeno, non solo, ma sono gli stati di gioia o tristezza, euforia o depressione, tutti stati “non equilibrati” della nostra coscienza.

Quindi, magari, quando abbiamo questi momenti di “ribellione” (perché di questo si tratta) non stiamo davvero scegliendo, stiamo facendo scegliere allo stato d'animo del momento.

È l'emozione a scegliere e noi, da buoni schiavi, obbediamo in silenzio.

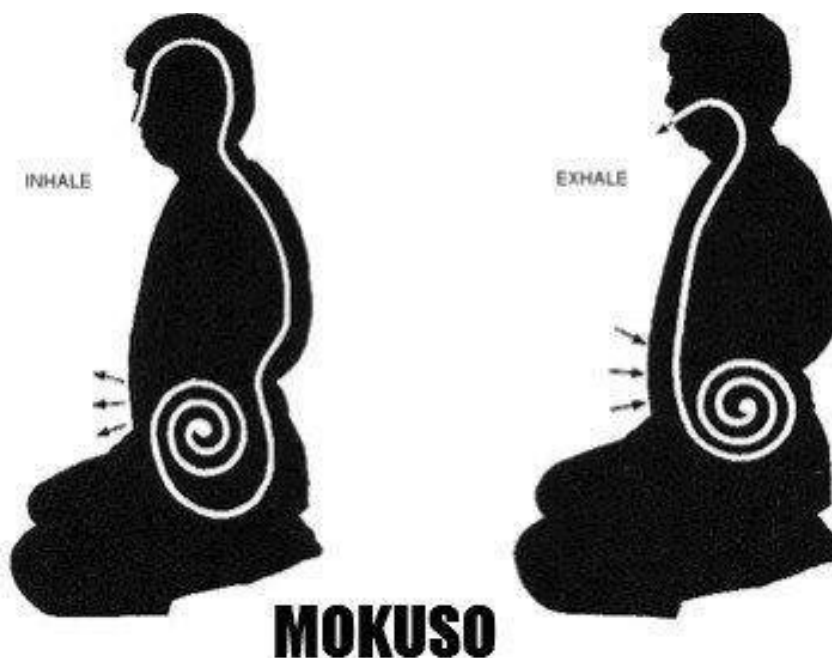
Qui entra la meditazione, sapete da dove deriva il termine? Dal latino *meditāri*, derivante da *medēri*, che significa curare...già, la sua radice si lega alla parola medicina.

Detto questo non piccolo particolare, quando mi metto in una data posizione, mi concentro sul respiro, etc (in base alla meditazione scelta) mi trovo finalmente da solo con me stesso e questa cosa ha davvero innumerevoli risvolti.

In quel momento iniziano a venir fuori tanti pensieri che vanno osservati, pensieri che mi portano a riflettere su me stesso, perché lì non ho scuse, in quanto sono io stesso il laboratorio, lo scienziato, la materia prima e l'esperimento...ed i risultati sarò sempre io ad analizzarli.

Esistono moltissimi metodi, spesso di origine religiosa, che guidano il praticante ma personalmente non amo limitarmi, né limitare i miei allievi, in gabbie fatte di credenze, perché ciò in cui si crede è un fatto squisitamente personale e nessuno ha il diritto di intaccarlo, quindi la cosa più semplice è basarsi su postura e respiro.

Se torniamo al significato del termine *mokusō*, ciò a cui dobbiamo mirare inizialmente è proprio “silenziare il pensiero” cosa non semplice, ed è proprio per questa difficoltà intrinseca nel primo passo che ho sempre consigliato a tutti di concentrarsi su postura e respiro...nessun pericolo e massimi risultati. Purché si perseveri nella pratica naturalmente.



Riflessioni Marziali



Le regole per la posizione sono semplici per un praticante, in quanto sono le medesime da tenere a mente in seiza:

1. Gli alluci si toccano o sono sovrapposti (meglio se si toccano semplicemente, per avere un assetto più equilibrato).
2. Le caviglie ruotano leggermente verso l'esterno.
3. Le ginocchia sono a tre pugni di distanza (tradizionalmente la maggior parte delle arti marziali prevede due pugni per gli uomini ed uno per le donne).
4. I glutei poggiano sui talloni.
5. La parte lombare è dritta ma rilassata.
6. Il plesso solare è "vuoto" (rilassato).
7. Le spalle rilassate.
8. La testa "sorregge il cielo" col punto 百會 (Hyakukai in giapponese e Bǎi huì in cinese) che "spinge verso l'alto".
9. Il mento è leggermente rientrato, permettendo alla nuca di allungarsi naturalmente.

Le mani, durante il mokusō, possono assumere diverse forme (mudra):

1. Poggiate sulle cosce come nel normale seiza:
 - I. Mani circa tra le ginocchia e l'anca.
 - II. Dita unite.
 - III. Medi che puntano a circa 45°.
2. Hokkaijō-in (法界定印).
 - I. Mano destra sul grembo a palma in su, col mignolo che sfiora la parte bassa del ventre.
 - II. Mano sinistra dentro la destra, sempre aperta e sempre a palmo in su, con la falange centrale del medio che si sovrappone a quella della mano destra.
 - III. I pollici si sfiorano e formano un ovale con il resto della mano.
3. Gasshō (合掌) - mudra della non dualità: unisci le mani coi palmi aperti e le dita unite davanti al cuore.

Naturalmente la scelta va fatta con cognizione di causa. La conoscenza avviene in molti anni. I principianti devono eseguire quanto spiegato dal Sensei per non rischiare di perder tempo. Per iniziare conviene scegliere tra il seiza classico con le mani sulle ginocchia o l'hokkaijō-in, che è uno dei più utilizzati (anche se questo non sminuisce minimamente le sue qualità).



UN ESEMPIO DI PRATICA

1. POSIZIONE: seiza
2. MUDRA (印相 – Inzō): hokkaijō-in
3. RESPIRO (呼吸 – Kokyū): naturale
4. ATTENZIONE (注意 – Chūi):
 - a. poni l'attenzione sulla postura
 - b. metti la lingua sul palato (come se pronunciassi la lettera “L”), rivoltandola leggermente verso l'interno.

5. MANTRA (呪文 – Jumon): silenzio

Seiza no Henka (正座の変化) – Varianti del seiza:

1. Kiza (跪座) – “sedersi inginocchiati”: simile al seiza, ma le punte dei piedi sono puntate a terra rivolte in avanti, i glutei sui talloni.
2. Kekkafuza (結跏趺坐) – posizione del loto completa: piede destro sulla coscia sinistra, piede sinistro sulla coscia destra. Incrocia le gambe giungendo con le punte dei piedi e la parte esterna delle cosce su un'unica linea
3. Hankafuza (半跏趺坐) – posizione del mezzo loto: piede sinistro sulla coscia destra. Incrociando le gambe, le ginocchia e la base della colonna vertebrale formano un triangolo equilatero.
4. Agura (胡坐) – “gambe incrociate”: i glutei sono poggiati a terra ed ogni piede è sotto il ginocchio opposto. Considerata una seduta molto informale, è concessa a uomini stranieri o anziani. È decisamente mal vista per le donne.
5. Seduto su una sedia: solo se impossibilitato ad eseguire qualsiasi altra postura, presta attenzione alla schiena, che sia dritta e non poggiata.

Chūi no Henka (注意の変化) – Varianti dell'attenzione

1. Seika tanden no Chūi (臍下丹田の注意) – attenzione sul Tanden basso: poni la tua attenzione sull'hara (腹). Il punto è chiamato anche kikai tanden (気海丹田).
2. Chudan Tanden no Chūi (中段の注意) – attenzione sul Tanden medio: poni la tua attenzione all'altezza del cuore
3. Jodan Tanden no Chūi (上段の注意) – attenzione sul Tanden superiore: poni la tua attenzione sul terzo occhio
4. Kokyū no Chūi (呼吸の注意) – attenzione al respiro: concentrati sull'osservazione del respiro. Devi semplicemente osservarlo senza interagire in alcun modo





ERRORI COMUNI DURANTE LA PRATICA

Abbiamo anzitutto due grandi categorie entro le quali possono essere identificati i possibili errori della pratica:

Sanran (散乱): è relativo a tutte le caratteristiche di un eccesso di Yang

Konchin (雷沈): è relativo a tutte le caratteristiche di un eccesso di Yin

Và da sé che per poter praticare bisogna avere la mente sgombera da qualsiasi distrazione.

Per praticare mokusō dobbiamo quindi prepararci a dovere. Cosa fare quindi?

Ambiente arieggiato con temperature mite
Silenzio o, al massimo, musica rilassante che non distragga
Nessuna intromissione esterna
Volendo, possiamo utilizzare incenso.

Chiaramente questi quattro punti si ottengono facilmente praticando in un bosco...ma facciamo del nostro meglio per rendere il nostro luogo di pratica il più confortevole possibile.

Prima di concludere, ricordiamo che è buona abitudine “mentalizzarsi” con mezzi appropriati.

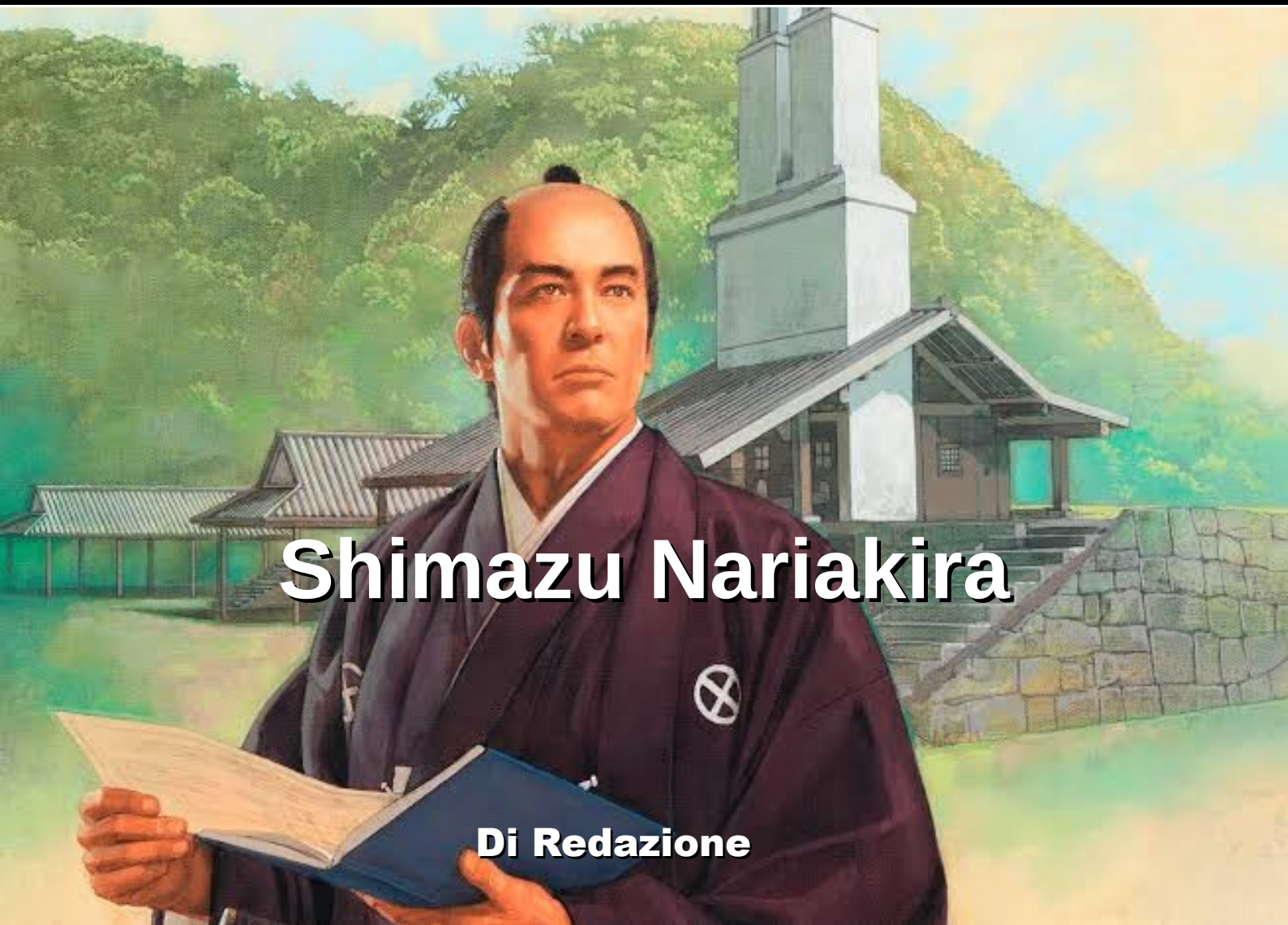
Riti personali (lavacri, vestizioni, etc)

Raccoglimento e preghiera (in base al proprio credo)

Utilizza, in breve, i tuoi mezzi per “staccarti dall'esterno ed entrare in te”.

In conclusione, l'argomento è davvero vasto, oggi ho voluto solo dare un piccolissimo accenno su questo mondo, in quanto ritengo sia una parte importante nella routine di un Artista Marziale...ma ricordiamo bene che non si tratta di fare i mistici, dobbiamo star lontani da voli pindarici e da qualsiasi cosa ci stacchi dalla realtà, siamo Guerrieri, ricordiamolo sempre, noi lottiamo... si tratta “semplicemente” di conoscere sé stessi!!!

Buona pratica!



Shimazu Nariakira

Di Redazione



Shimazu Nariakira, foto di Ichiki Shirō

Sapevate che la foto più vecchia conservata in Giappone è l'immagine di un Samurai?

Il Samurai che appare nell'immagine è Shimazu Nariakira, 28° Daimyō del clan Shimazu di Satsuma.

Questo guerriero visse tra il 1809 e il 1858 ed era un profondo ammiratore dei progressi moderni che arrivavano dall'occidente. Tra loro la fotografia. L'immagine che vediamo è stata scattata il 17 Settembre 1857. Appena ritrovata nel 1975 tra gli oggetti di un magazzino.

La foto, o meglio, il dagherrotipo fu realizzato da Ichiki Shirō .

Le indagini hanno stabilito che si trattava dell'immagine originale e successivamente nominata Beni Culturali del governo giapponese.

Vediamone insieme la storia.

PERSONAGGI MARZIALI



Shimazu Nariakira (島津斉彬?, 28 aprile 1809 -24 agosto 1858) È un signore feudale giapponese (Daimyō) nel periodo Edo, 28° nella linea del clan Shimazu, i signori del dominio Satsuma. È riconosciuto come un uomo intelligente e saggio, molto interessato alla conoscenza e alla tecnica dell'Occidente (rangaku). Dopo la sua morte, è adorato come Shinto Kami Terukuni Daimyōjin (照国大明神?) In Maggio 1863.

Gioventù e adesione al potere.

Shimazu Nariakira è nato nel dominio Satsuma a Edo, il 28 aprile 1809. Sale al potere come Daimyō del dominio di Satsuma solo dopo essere sopravvissuto a una terribile e difficile guerra nella sua stessa famiglia e nel dominio, noto come Oyura sōdō o Takasaki kuzure. Affronta molta opposizione a Satsuma poiché trascorre la maggior parte del suo tempo a Edo e per questo è considerato un outsider nel suo stesso dominio. Nella sua ricerca per preparare Satsuma contro una possibile aggressione occidentale, affronta anche molte scuole di pensiero militari opposte in contrasto con il piano della famiglia Shimazu di rafforzare la difesa costiera.

Nariakira non è d'accordo con suo padre Shimazu Narioki e Zusho Hirosato, il capo consigliere di quest'ultimo. Sia Shimazu che Zusho diffidano dello shogunato Tokugawa . Zusho osserva molte somiglianze con Nariakira e Shigehide, il nonno di quest'ultimo, che aveva anche un grande interesse per gli studi olandesi e per i progetti scientifici e industriali, che portarono rapidamente al deterioramento della situazione finanziaria della tenuta. Dopo aver lavorato molto duramente per ripristinare e rafforzare il tesoro di Satsuma, Zusho non incoraggia l'ambizioso e costoso programma di Nariakira per costruire capacità militari nel dominio. La sfiducia e il disprezzo reciproco di Shimazu e Zusho per Nariakira li porta a cercare di isolare Nariakira dagli affari di Satsuma, il che si traduce nel rifiuto - se non nella completa cessazione - di condividere le informazioni relative ai funzionari di Satsuma o a Satsuma, le loro relazioni con lo shogunato.

島津 斉彬



PERSONAGGI MARZIALI



Un altro ostacolo formidabile e pericoloso per Nariakira, non solo nei suoi piani per rafforzare le difese di tutto il Giappone, ma anche nella sua ascesa sui daimyo di Satsuma, è Yura, la madre del suo fratellastro, Hisamitsu. Quando Nariakira arrivò a Satsuma nel 1846 per affrontare una crisi relativa al regno di Ryukyu (uno stato vassallo di Satsuma), Yura usò il suo fascino per convincere pienamente Narioki a promuovere gli interessi di suo figlio Hisamitsu su quelli del figlio legittimo ed erede apparente (Nariakira) da Narioki. Zusho, Narioki, Yura e Hisamitsu sono i membri principali della coalizione che raduna altri burocrati nel dominio Satsuma che si sentono minacciati dall'immensa e intimidatoria intelligenza di Nariakira e cercano di ostacolare tutti i tentativi di quest'ultimo di ritirare suo padre come Daimyō e prendere il suo posto.



Il 25 giugno 1846, Nariakira arriva a Satsuma per cercare di risolvere la crisi di Ryūkyū, su ordine di Abe Masahiro, un alto funzionario dello shogun. Una nave francese arrivata a Ryūkyū nel 1844 e due navi britanniche l'anno successivo chiesero trattati di amicizia e commercio. Poiché il regno è semi-indipendente e generalmente non è considerato parte del Giappone vero e proprio, questa situazione presenta un dilemma. Nariakira e Abe Masahiro alla fine decidono che, nonostante la politica di isolamento dello shogunato, queste relazioni con le isole Ryūkyū devono essere consentite piuttosto che rischiare un conflitto violento con le potenze occidentali.

Il 8 marzo 1847, Narioki arriva a Satsuma, rendendo la posizione di Nariakira qualcosa di equivalente a quella inviata da suo padre, obsoleta. Dopo aver essenzialmente preso le redini del potere dalle sue mani da suo padre, Nariakira lascia Satsuma per Edo. L'autorità di cui è investito fino ad allora è chiaramente e rapidamente trasferita al suo fratellastro, Hisamitsu. Hisamitsu salì rapidamente tra i ranghi della corte di suo padre poco dopo che Nariakira lasciò Satsuma per Edo. È posto a capo del nuovo ufficio del servizio militare di Satsuma in Ottobre 1847.

Nel 1848, Narioki nominò Hisamitsu intendente del distretto di Chosa, con la responsabilità di agire per conto del daimyō in tutte le questioni militari nella regione.

PERSONAGGI MARZIALI



Più o meno nello stesso periodo, Hisamitsu è salito al posto molto rispettato di Han Advisor , un grado che, secondo le istruzioni che accompagnano la sua nomina, lo ha posto in cima alla scala sociale. Durante le cerimonie, suo padre ordina a Hisamitsu di sedere in un posto più alto di quello del vice responsabile del daimyō del castello di Satsuma . Narioki arriva persino a mettere Hisamitsu nella posizione di essere responsabile di tutto Satsuma ogni volta che il daimyo decide di allontanarsi dal dominio per qualsiasi motivo, sia per lavoro che per piacere. È evidente che Hisamitsu è pronto a diventare il prossimo daimyō, ignorando completamente il fatto che, per diritto di primogenitura , Nariakira dovrebbe essere l'erede apparente.

Per screditare ulteriormente Nariakira e impedirgli di accedere alla testa di Satsuma, si sta diffondendo una voce secondo cui Yura ha chiesto ad almeno cinque leader spirituali di lanciare incantesimi sui figli maggiori di Nariakira e di prendere altre misure per maledire i bambini di Nariakira. Molti dei devoti di Nariakira credono che Yura fosse responsabile della successiva morte dei suoi figli più grandi. Questa convinzione porta molti a chiedere l'assassinio di Yura, suo figlio Hisamitsu e Zusho, che ritengono abbia avuto anche un ruolo nella morte dei figli più grandi di Nariakira. Quest'ultimo è in grado di trattenerli; quando viene a conoscenza dei loro piani di assassinio, Narioki inizia a eliminare i sostenitori di Nariakira e ordina la loro morte tramite seppuku .

Il conflitto è così fuori dal suo controllo che Nariakira non ha altra scelta che cercare aiuto da Abe Masahiro . Quest'ultimo, notando che Nariakira è sconvolto da suo padre e dalle famiglie di coloro che sono obbligati nella sua gestione della crisi di Ryūkyū, interviene e fa ritirare Narioki mentre caccia via Zusho.

Abe cerca prima di eliminare Zusho, su cui Narioki fa molto affidamento, invitandolo a Edo.

L'obiettivo dichiarato di Abe è discutere della crisi di Ryūkyū e di come viene gestita. Durante la conversazione, Abe inizia a porre a Zusho una serie di domande che gli fanno capire che Abe, insieme allo shogun Tokugawa, conosce la verità sulla relazione commerciale illegale tra Satsuma-Ryūkyū da una parte e gli occidentali da una parte, rapporti commerciali condotti in opposizione alla politica di isolamento dello shogunato. La dedizione di Zusho a Narioki lo porta ad assumersi la piena responsabilità delle relazioni d'affari illegali e commettere seppuku . Il 3 dicembre 1850, Narioki è invitato a Edo dallo shogun e gli viene offerto un prezioso set di utensili da tè, indicando la volontà dello shogun che Narioki si ritiri. Il 3 febbraio 1851, Narioki si ritira e Shimazu Nariakira viene nominato daimyō del dominio di Satsuma.



La zona industriale di Shūseikan (集成館) istituita da Shimazu Nariakira nel 1852 a Iso (磯) nella provincia di Satsuma .

Edificio per stranieri (異人館) costruito per ospitare sette tecnici inglesi.

Fotografia del 1872.

PERSONAGGI MARZIALI



Nariakira è considerato uno dei daimyō più saggi del suo tempo a causa della sua passione per l'istruzione.

Nel 1812, all'età di tre anni, Nariakira fu nominato erede della signoria di Satsuma da suo padre. Come ogni erede daimyō, Nariakira è preparata per il suo ruolo futuro ricevendo un'istruzione a tutto tondo nelle arti marziali e accademiche. Come affermato sopra, Nariakira condivide la passione di suo nonno Shigehide per la cultura e la conoscenza dell'Occidente. Il giovane Nariakira è affascinato dalla collezione di oggetti occidentali del nonno, composta da orologi, strumenti musicali, telescopi, microscopi e armi. Come parte dei suoi studi, ha anche imparato a leggere e scrivere l'alfabeto latino e in seguito ha scritto parole giapponesi in lettere romane come forma personale di codice. Shigehide presenta anche suo nipote Nariakira a Philipp Franz von Siebold, medico tedesco direttore della Compagnia olandese delle Indie orientali (Vereenigde Oostindische Compagnie) a Nagasaki, il che lo rende uno dei pochi giapponesi ad aver effettivamente incontrato un occidentale.

Dopo essere diventato il daimyō di Satsuma, Nariakira fece costruire dal medico di Satsuma Minayoshi Hotoku l'Iroha-maru, una delle prime navi in stile occidentale costruite in Giappone. Si basa sul modello di Minayoshi lungo 6 me largo 3 m. Nariakira fece quindi costruire un cantiere navale a Sakurajima secondo gli standard occidentali. Trasferì la sua passione per la cultura occidentale all'esercito di Satsuma dove creò una cavalleria in stile occidentale e chiese che le manovre annuali fossero condotte su terreno militare. Tuttavia, senza il budget di Satsuma così accuratamente ripristinato dalla sua nemesi Zusho, niente di tutto questo sarebbe possibile.

Comincia anche a mettere in atto cambiamenti educativi a Satsuma, volti ad avvicinarsi alla scienza e alla tecnologia occidentali. Nariakira fondò rangaku koshujo, una scuola Han dedicata allo studio della lingua olandese e della cultura occidentale. Visita spesso le scuole e chiede agli studenti di spiegare il significato di un particolare testo confuciano per assicurarsi che il loro apprendimento dell'Occidente non corrompa il loro sentimento nazionalistico. Il desiderio di Nariakira di crescere giovani ben istruiti è così forte che mette da parte quattro koku ogni anno per nutrire studenti poveri, che è essenzialmente una forma di aiuto finanziario simile a una borsa di studio. Il suo scopo nel sostenere l'istruzione a Satsuma è garantire che i giovani del campo "imparino a controllarsi, governare le loro case con saggezza, preservare la pace nazionale e avere fiducia nel potere universale".



il dagherrotipo di Shimazu Nariakira

Nel 1848, Shimazu era in possesso della prima macchina fotografica dagherrotipica mai importata in Giappone e ordinò ai suoi servi di studiarla e produrre fotografie. A causa dei limiti dell'obiettivo utilizzato e della mancanza di formazione, ci vogliono molti anni per ottenere una foto di qualità, ma il 17 settembre 1857, viene prodotto un ritratto di Shimazu in abiti formali. Questa fotografia diventa oggetto di venerazione al Terukuni-jinja (照国神社?) (Chiamato anche santuario Shōkoku) dopo la morte di Shimazu ma poi scompare.

Perso per un secolo, il dagherrotipo è stato scoperto in un magazzino nel 1975 e identificato come l'immagine più antica mai creata da un fotografo giapponese.

Per questo motivo, la targa è stata designata dal governo giapponese come Importante Bene Culturale nel 1999, la prima fotografia a ricevere questo riconoscimento.

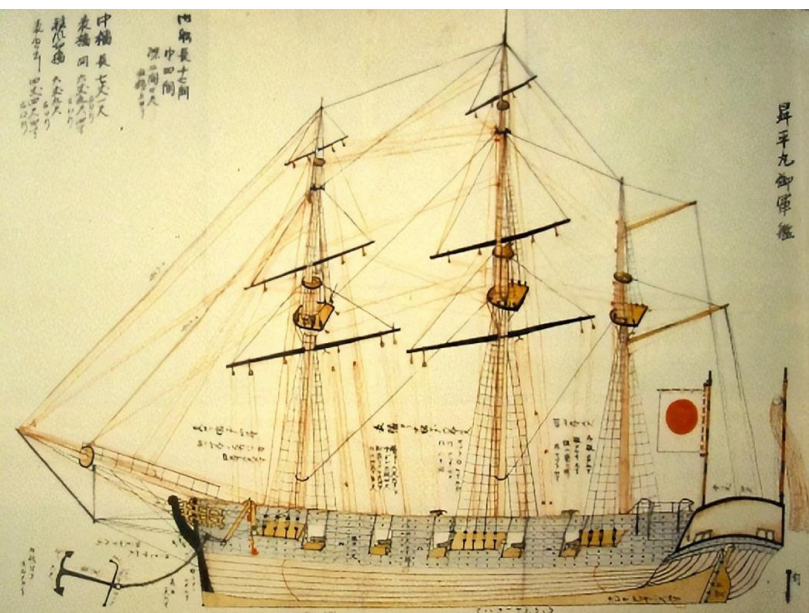
PERSONAGGI MARZIALI



Partner e fine della vita

Durante la sua vita, Nariakira ha stretto molti amici nelle alte sfere. Questi collegamenti sono utili quando lavora per costringere suo padre a ritirarsi. Uno di quegli amici era Abe Masahiro, che all'epoca era un rōjū. Abe, che parla a nome dello Shogun Tokugawa riguardo alla difesa militare nazionale del Giappone, è colui che affida a Nariakira la responsabilità della transazione Satsuma relativa alla crisi del trattato commerciale delle isole Ryūkyū occidentali.

Abe, e indirettamente, lo shogun, sono turbati dalla rimozione di responsabilità da parte di Nariakira per la crisi relativa a questo trattato perché la loro politica in merito a questa questione si basa sulla loro fiducia in lui e non in suo padre o Zusho Hirosato. In effetti, Narioki e Zusho si sono già dimostrati inaffidabili non essendo completamente affidabili su questioni relative a Ryūkyū. Abe Masahiro sa che l'unico modo per Nariakira di prendere il controllo della crisi di Ryūkyū è cacciare suo padre e Zusho; grazie al suo intervento, questo obiettivo è finalmente raggiunto.



La Shōhei Maru, la prima nave da guerra occidentale del Giappone, costruita nel 1854 su progetto olandese durante il periodo di Nariakira.

Si affida a Date Munenari per riferire la situazione a suo nome ad Abe Masahiro e per ottenere simpatia.

In una lettera indirizzata a Date il 27 agosto 1848, Nariakira lo ringrazia per aver ottenuto da Abe la garanzia di ignorare le trasgressioni di Narioki e Zusho e di non portare il dominio Satsuma in tribunale fino a quando la questione Ryūkyū non sarà risolta in modo soddisfacente.

La corrispondenza di Date con Abe aiuta ad accelerare il ritiro di Narioki e l'ascensione di Nariakira come daimyō di Satsuma.

Mentre Narioki e Zusho sospendono insieme il flusso di informazioni a Nariakira riguardo ai funzionari di Satsuma o ai loro negoziati con Ryūkyū, Nariakira deve stabilire la propria rete di raccolta di informazioni.

Si affida a Date Munenari della Tenuta di Uwajima per spiegare la sua situazione allo shogunato e ad Abe Masahiro. Chiede ai suoi collaboratori Yamaguchi Sadayasu e Shimazu Hisataka di raccogliere informazioni a Satsuma per suo conto e di tenere d'occhio le attività di Zusho, con particolare attenzione ai beni e ai soldi portati sul campo. Nariakira decide quindi che è tempo per lui di presentare la sua domanda per la Signoria Satsuma.



Abe Masahiro

PERSONAGGI MARZIALI



Una volta che diventa un daimyō, Nariakira ha bisogno di uomini leali per assicurarsi che i continui sforzi di Yura e Narioki per minare il suo potere non abbiano successo. Saigo Takamori , il samurai subordinato di Satsuma, fu promosso dal grado di vice impiegato a quello di assistente di Nariakira nel 1854. Ōkubo Toshimichi , una volta esiliato da Narioki per aver sostenuto Nariakira, fu graziato una volta che Nariakira salì al potere e rapidamente scalò i ranghi. Saigo e Ōkubo, lavorando per conto di Nariakira, parlano con Tokugawa Nariaki , daimyō del dominio di Mito per convincerlo a sostenere il punto di vista di Nariakira secondo cui il governo dovrebbe porre più enfasi sull'imperatore e meno sullo shogun. Saigo e Ōkubo prendono gran parte delle idee di Nariakira che in seguito servirono come base per il nuovo governo di Meiji . Queste idee includono la centralizzazione del governo attorno all'imperatore e l'occidentalizzazione dell'esercito giapponese.

Poco prima della sua morte, Nariakira aveva solo un figlio di due anni (Tetsumaru) e una figlia di otto anni (Teruhime). È costretto a chiedere a Narioki di decidere tra Hisamitsu o il figlio di Hisamitsu Tadayoshi per succedergli come daimyō. Saigo e Ōkubo credono che la morte di tutti gli eredi vitali di Nariakira sia stata causata da Yura e vogliono la punizione, ma Nariakira non lo permette. L'8 luglio 1858, mentre supervisiona a Tempozan le manovre preparatorie congiunte per inviare 3.000 soldati da Satsuma a Edo, Nariakira soccombe al caldo. Fu trasportato al castello di Tsurumaru dove morì il 16. Pochi anni dopo la sua morte, fu deificato come uno shinto kami , Terukuni-daimyō-jin .



Le tre figlie di Shimazu Nariakira.



Shimazu dagherrotypy , la più antica conosciuta foto di un Samurai giapponese. È dovuto a uno dei suoi debitori, Ichiki Shirō . Restaurata da giorgio barbagallo della Redazione

LE RADICI DEL KARATE



Rubrica di Uechi Ryu Karate a cura di Fulvio Zilioli Sensei



**“Difesa personale”, la mia
opinione.**

di Fulvio Zilioli Sensei

LE RADICI DEL KARATE



"Una tigre o un cane arrabbiato conosce solo una tecnica, ma se ti avvicini ti fa paura anche se tu ne conosci mille".

Ho sempre detto che l'opzione migliore per imparare a difendersi sia quello di praticare una disciplina marziale, come il Karate, nel mio caso, che soddisfa dei requisiti necessari per difendersi da una aggressione, non è solo questione di apprendere tecniche, pugni, calci, leve etc, le tecniche sono tante, decine, centinaia o anche migliaia ma, come facciamo a sapere cosa farà' il nostro aggressore?



Non lo sappiamo, e certo lui non ce lo viene a dire perchè il suo obiettivo è cogliere la vittima di sorpresa, o di fronte (*violenza Yang*) o alle spalle (*violenza Yin*), ecco dunque che qui subentrano i principi cardini della pratica del Karate, primo: **ZANSHIN**, zanshin significa avere confidenza con un costante naturale senso di "**attenzione**" intorno a noi per non farci cogliere di sorpresa; poi il senso, o la percezione della giusta distanza, il **MAAI**, (*lo spazio*) necessaria da mantenere sia che l'aggressore possieda qualche arma affilata oppure no; il **TIMING**, (*il tempo*) percepire il tempismo giusto per reagire, e reagire con **ATIFA** (*esplosività*) ("*fajin*" in Cina), la reazione, come insegnata nel Karate (*nel Kumite*) dovrebbe essere rapida ed esplosiva; la pratica del **TAI - KITAE**, o body ironing o anche "*condizionamento*", costantemente praticato soprattutto nel Karate UECHI RYU, serve a rendere braccia e gambe solide così che anche solo una parata potrebbe invogliare l'eventuale aggressore a scendere a più miti consigli, a tutto questo la pratica costante del Karate induce ad un miglioramento continuo, **KAIZEN**, sia fisico che di riflessioni (consapevolezza).

Al di là della tecnica, dei Kata e di improbabili bunkai coreografici dunque, questi principi sono ciò che veramente contano, una Tigre conosce solo una tecnica ma conosce molto bene il senso dell'attenzione, il maai, il timing, l'agire con rapidità ed esplosività, è condizionata ad affinare i suoi sensi, in tutto ciò, e li migliora (**KAIZEN**) così tanto che anche con una sola tecnica diventa temibile.

Ora la questione è che il Karate viene praticato per lungo tempo, o per tutta la vita, un corso di difesa personale viene praticato per un tempo limitato e lo sviluppo di questi principi è altrettanto limitato.

" Un combattimento e' fatto di molti colpi, ma solo uno pone termine al combattimento"

(proverbio di Okinawa)

LE RADICI DEL KARATE



Fulvio Zilioli

Le radici del KARATE



& KARATE UECHI RYU

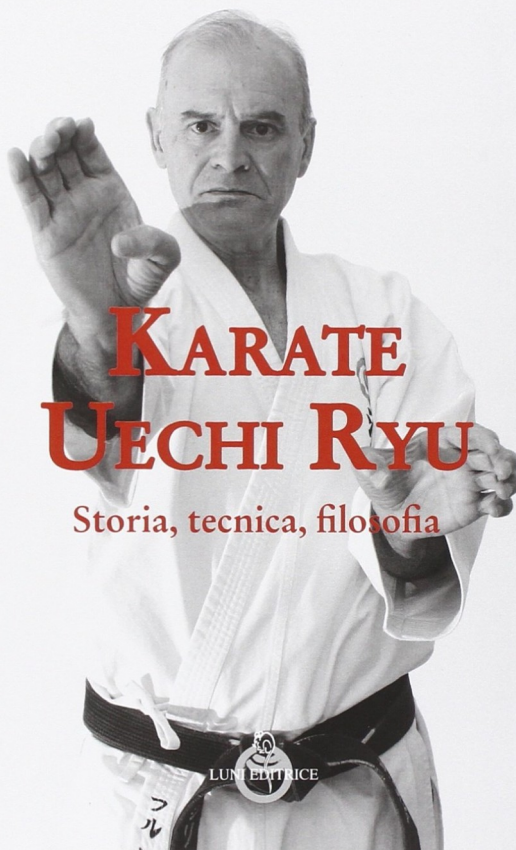
Karate antico - Karate moderno
Origini e differenze

Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.

**“Le Radici del Karate & Uechi Ryū
Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.**

**Il libro è reperibile su AMAZON, compralo
[cliccando qui](#)**

Fulvio Zilioli



Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.

**“Karate Uechi Ryū”
Storia, Tecnica, Filosofia
Il libro è reperibile su AMAZON,
compralo [cliccando qui](#)**

**PER PROSSIMI STAGE DI UECHI RYŪ KARATE NELLA VOSTRA CITTA'
CONTATTARE FULVIO ZILIOLO SENSEI AI SEGUENTI CONTATTI:**

Info:

340 5077166

371 3669498

Email: fulviog.zilioli@gmail.com

Web: www.uechiryu-karate.it

**NON E' SOLO UNA CINTURA,
E' SAPERE CHE SEI
NEL GIUSTO CAMMINO.**



Un uccello in volo taglia la luna

Il silenzio della sera è rotto dall'abbaiare di un cane

Risveglio!!!



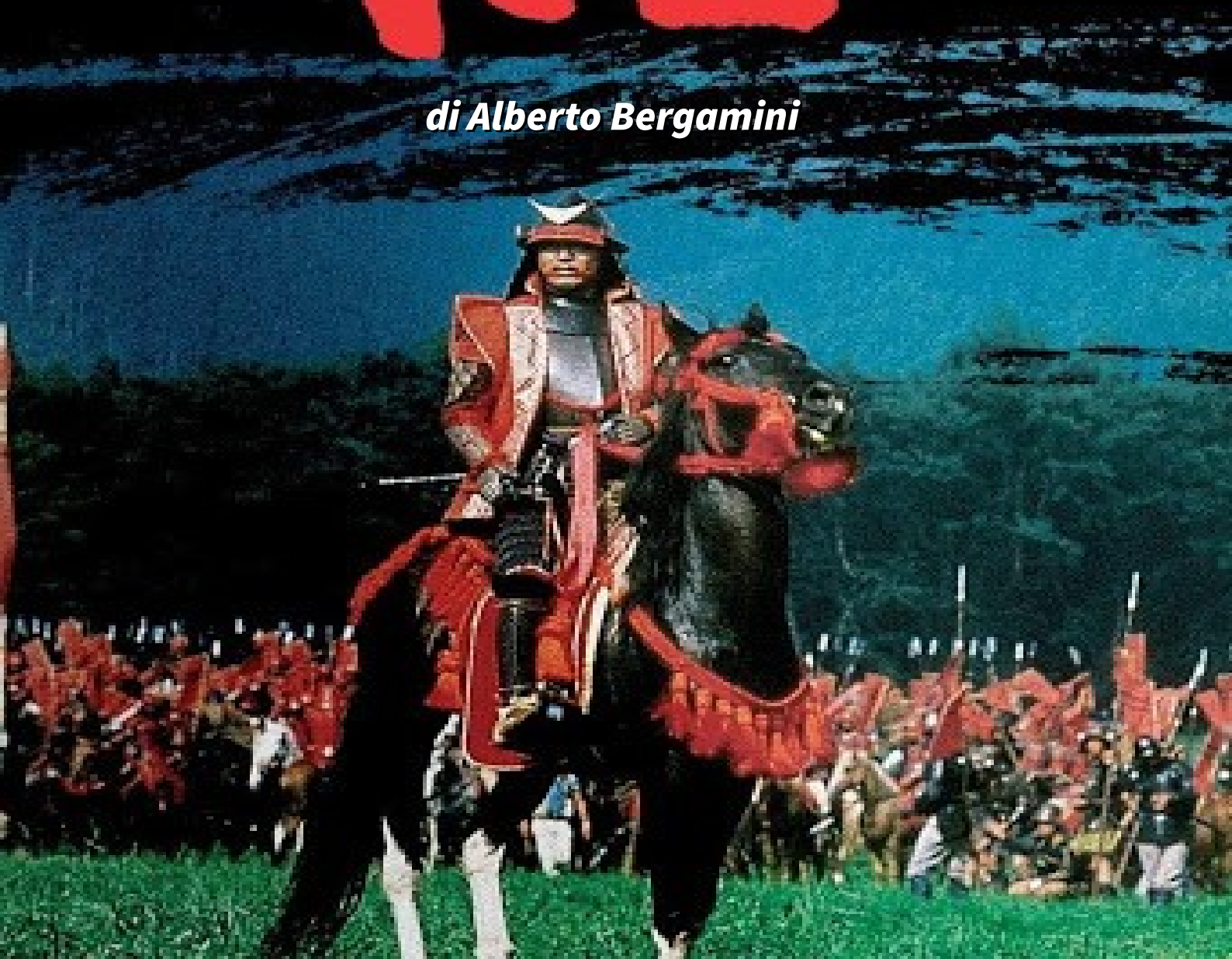
CinemaTografia

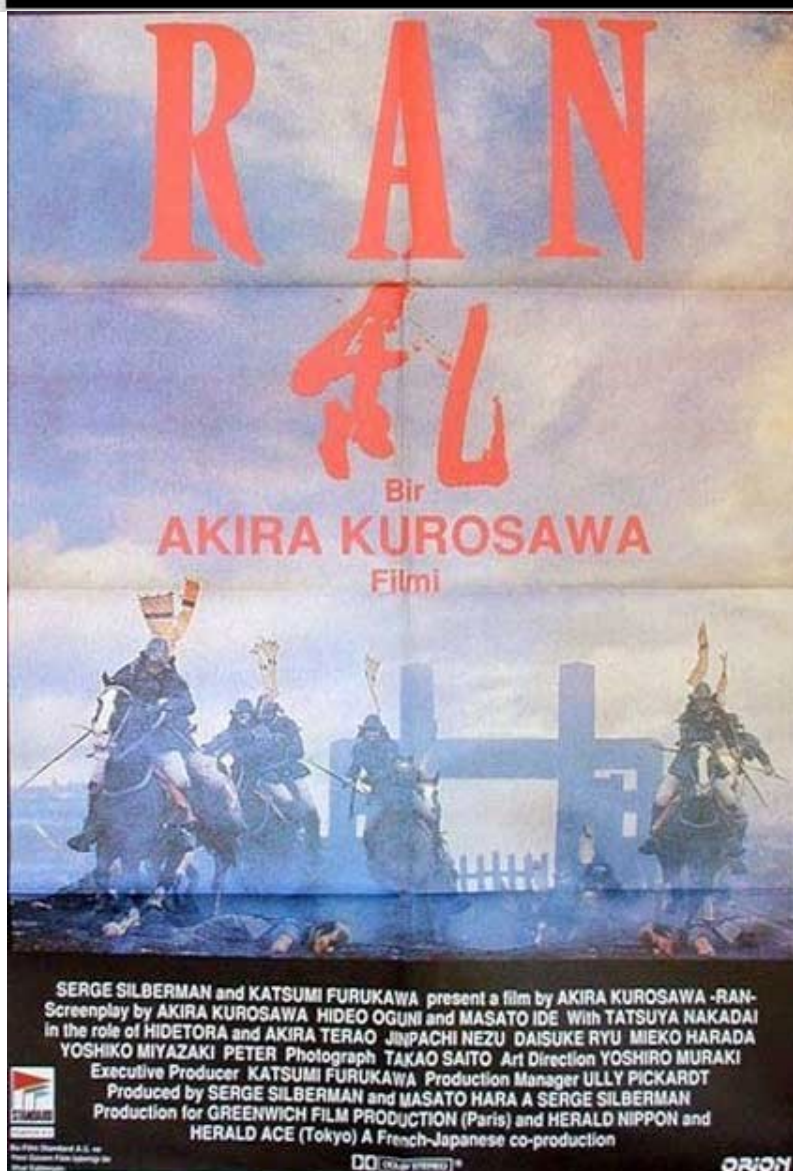


AKIRA KUROSAWA'S

RAN

di Alberto Bergamini





Film del 1985 scritto e diretto da Akira Kurosawa, ispirato alla tragedia di Shakespeare Re Lear.

Titolo originale - Ran

Paese di produzione: Giappone

Anno - 1985

Durata - 163 min

Genere: drammatico, storico, epico

Regia - Akira Kurosawa

Soggetto - Akira Kurosawa da William Shakespeare (Re Lear)

Sceneggiatura - Akira Kurosawa, Hideo Oguni, Masato Hara

Produttore - Serge Silberman, Masato Hara

Produttore esecutivo - Katsumi Furukawa

Fotografia - Takao Saitō e Masaharu Ueda

Montaggio - Akira Kurosawa

Musiche - Tōru Takemitsu

Scenografia - Yoshirō Muraki e Shinoby Muraki

Costumi - Emi Wada

Trama

Il vecchio e potente signore feudale Hidetora Ichimonji ha deciso di dividere il suo feudo tra i tre figli Taro, Jiro e Saburo: il primogenito Taro diventerà capo del clan Ichimonji, sostenuto dagli altri due figli, mentre Hidetora manterrà il titolo di daimyō.

Come dimostrazione, il vecchio signore prende una freccia dalla sua faretra e la spezza facilmente, poi ne prende tre e fa vedere come queste, unite insieme, siano difficili da spezzare.

Saburo, il minore, lo critica apertamente per la sua scelta e spezza tutte e tre le frecce col suo ginocchio. Ricorda al padre che lui stesso aveva usato metodi spietati per ottenere il potere e prevede la rovina cui andrà incontro; Hidetora risponde scacciandolo insieme al suo fedele consigliere Tango che aveva preso le sue difese. Il nobile confinante Fujimaki decide di dare asilo a Saburo, notando la sua sincerità, e gli concede la mano della propria figlia.



Accompagnato da un piccolo drappello di cavalieri, Hidetora si reca come ospite a turno presso i due figli maggiori e presto si rende conto che Saburo aveva ragione: Taro, sobillato dalla moglie Kaede, figlia di un nobile ucciso in passato da Hidetora, tratta malissimo il padre, esige invano che rinunci al titolo di daimyō e lo caccia alla sua prima protesta; anche dall'altro fratello Jiro, il vecchio subisce un pessimo trattamento.

Temendo che il padre possa cambiare idea e pretendere di nuovo il trono, Jiro e Taro cospirano per eliminarlo, iniziano una campagna militare ed emettono un decreto che dichiara che chiunque aiuti Hidetora sarà marchiato come nemico e ucciso come tale.

Dopo che Tango raggiunge Hidetora e gli dona delle provviste, l'altro riceve notizia del nuovo decreto di Taro, e insieme al buffone di corte Kyoami decide di rifugiarsi al Terzo Castello, che Saburo ha abbandonato; subito dopo Hidetora caccia il buffone Kyoami a seguito di uno scherno di quest'ultimo.

Ben presto i due figli attaccano la sua fortezza da ogni lato: al culmine del breve ma violento assedio che segue, mentre tutti gli uomini fedeli a Hidetora cadono sotto i colpi dei samurai dei due fratelli, ad un tratto Jiro ordina al generale Kurogane di uccidere il fratello a tradimento con un colpo d'archibugio. Alla fine il vecchio daimyō, ormai impazzito, emerge dalle rovine come un'immagine spettrale ed è lasciato andare indenne dai soldati. Scortato dal buffone Kyoami e dal fedele Tango ricongiuntisi a lui, si rifugia in una misera capanna dove abita Tsurumaru, fratello di Sué, moglie di Jiro; costui è un suonatore di flauto, accecato e reso povero da Hidetora affinché non potesse cercare vendetta per il padre, un signore rivale da lui ucciso dopo una disputa tra terre. Spaventato dall'incontro con la vittima della sua ferocia, il vecchio fugge ancora accompagnato dal buffone, precipitando sempre più a fondo nella follia.



Divenuto il nuovo capo del clan Ichimonji, Jiro rientra al castello di Taro, dove lo attende la di lui vedova Kaede, che invece di piangere la morte del marito si mette a sedurre Jiro, con l'intenzione di vendicarsi e portare alla rovina tutta la famiglia: divenuta l'amante di Jiro, inizia a manovrarlo a suo piacere, convincendolo anche a uccidere sua moglie Sué che però è intanto fuggita insieme al fratello Tsurumaru grazie a Kurogane. Intanto, Tango incontra Ikoma e Ogura, due spie di Jiro che ora vivono in esilio; prima che uccida i due per il tradimento verso Hidetora e il primogenito Taro, Tango scopre che Jiro ha mandato degli assassini per uccidere Hidetora, e avverte dunque quest'ultimo per poi scappare subito ad avvertire Saburo. Cadendo sempre più nella follia, il vecchio daimyō raggiunge nella fuga una pianura vulcanica accompagnato da Kyoami.

Avvertito della situazione da Tango, Saburo torna con una piccola scorta di soli dieci guerrieri alla ricerca del padre. Jiro lo lascia inizialmente passare nel suo territorio, ma poi, spaventato dall'arrivo delle truppe dei signori rivali Ayabe e Fujimaki e spinto dai consigli di Kaede, decide di dare battaglia mandando vari archibugieri offrendo loro una lauta ricompensa nel caso uccidano Saburo e Hidetora. Ignora però i consigli del generale Kurogane e finisce per condurre il proprio esercito in una trappola nei boschi, dove viene quasi decimato dai moschetti di Saburo, e si ritira solo quando Jiro ode infine che Ayabe sta marciando verso il proprio castello. Lontano dal campo di battaglia, Saburo riesce finalmente a trovare il padre sulla pianura vulcanica e a riconciliarsi con lui, ma mentre padre e figlio cavalcano insieme facendo progetti per l'avvenire, esplodono dei colpi di archibugio e Saburo crolla a terra ucciso da uno dei cecchini di Jiro che stanno battendo in ritirata. Provato da un altro dolore, il vecchio Hidetora muore sul cadavere del figlio mentre cerca disperatamente di rianimarlo, e Fujimaki arriva in tempo solo per assistere alla morte del vecchio. Rassegnato, Tango si rivolge con queste parole al buffone che piange la morte del suo signore:

CinemaTografia



«Non bestemmiare contro Buddha e gli dei. Sono loro che piangono per i delitti che gli uomini compiono per la loro stupidità, perché credono che la loro sopravvivenza dipenda dall'assassinio degli altri ripetuto all'infinito. Non piangere, il mondo è fatto così. Gli uomini cercano il dolore, non la gioia. Preferiscono la sofferenza alla pace. Guardali, questi stupidi esseri umani, che si battono per il dolore, si esaltano per la sofferenza e si compiacciono dell'assassinio!»

Nel frattempo, Sué e Tsurumaru fuggono dai sicari di Kaede, ma poi la giovane lascia il fratello sulle rovine del loro castello e torna sui suoi passi alla ricerca del flauto che questi aveva perduto nella fuga, ma i sicari di Kaede la raggiungono e la uccidono. La testa della giovane viene quindi portata al castello di Jiro, ormai in procinto di cadere per mano di Ayabe. Il messaggero viene intercettato da Kurogane, che già da tempo sospettava i piani segreti di Kaede per distruggere il clan; furioso, il generale si precipita nelle stanze della donna, e questa ammette che voleva vendicarsi contro Hidetora che anni prima aveva ucciso suo padre e distrutto la sua famiglia. Kurogane la decapita di fronte al suo signore Jiro, per poi perire nel corso dell'ultima resistenza destinata a fornire a quest'ultimo il tempo di commettere seppuku.

La morte di Jiro segna l'estinzione definitiva della casata Ichimonji, e Hidetora e Saburo ricevono una solenne processione funebre. Intanto, solo nelle rovine del castello, Tsurumaru inciampa e fa cadere l'imagine di Amida Buddha che Sue gli aveva regalato, e il film si conclude con la sagoma di Tsurumaru solo e cieco sul panorama del castello in cima alle rovine.





Produzione

La genesi di Ran ha inizio otto anni prima della sua realizzazione, quindi prima ancora delle riprese di Kagemusha. Anzi, il regista ebbe a dichiarare di aver girato Kagemusha proprio come banco di prova, per dimostrare ai produttori giapponesi che i film storici non erano fuori moda.

Ritiratosi nella modesta casa di Gotemba insieme a due fidati sceneggiatori, Hideo Oguni e Masato Hara, Kurosawa scrisse il copione partendo da un aneddoto di storia giapponese, il famoso aneddoto delle tre frecce: il generale Mōri Motonari, realmente esistito nel XVI secolo, ebbe tre figli: quando, sentendosi vecchio, decise di dividere il feudo fra i tre eredi, il loro comportamento fu così esemplare che, grazie al comune accordo, il feudo poté prosperare e ingrandirsi. Riflettendo su questa pagina di storia, Kurosawa si chiese cosa sarebbe successo se i tre figli di Mōri si fossero comportati come le tre figlie di Re Lear: così prese forma l'idea del film che, più che una trasposizione della tragedia shakespeariana, doveva essere una storia giapponese "ispirata a" Re Lear. I tre scrivevano le varie scene indipendentemente l'uno dall'altro, poi le sottoponevano agli altri due ascoltando le osservazioni e i commenti. Man mano che la stesura andava avanti, i tre non riuscivano più a distinguere cosa appartenesse a Shakespeare e cosa appartenesse alla loro immaginazione. Il lavoro fu terminato in cinque settimane, ma il vero problema fu trovare i finanziamenti.

Kurosawa godeva in Giappone di una cattiva reputazione nonostante i premi vinti in Occidente: soprannominato Tenno (imperatore) non tanto per la sua autorevolezza quanto per il carattere ostinato e risoluto, non riusciva a convincere nessuna casa di produzione (anche la realizzazione di Kagemusha era stata possibile solo grazie alla Fox e alle garanzie fornite da Francis Ford Coppola e George Lucas). Nel 1984 si fece avanti il produttore francese indipendente Serge Silberman, già abituato a trattare con perfezionisti del cinema come Buñuel, fornendo un budget di 11 milioni di dollari (6.5 milioni attraverso la Nippon Herald e 4.5 di tasca propria), il budget fino ad allora più alto per un film giapponese, e le riprese poterono cominciare. Kurosawa, così come per il film precedente, aveva fissato le inquadrature in centinaia di disegni colorati ad acquerello e li utilizzò come storyboard; per tre mesi girò le isole giapponesi (soprattutto Kyūshū e Hokkaidō) per trovare gli sfondi migliori. Utilizzò le verdi pendici del monte Aso, uno dei più vasti crateri vulcanici del mondo, e fece costruire un castello nel deserto vulcanico ai piedi del Fuji per la scena più avvincente del film. Il castello fu realizzato con tanti e tali dettagli che divenne un'attrazione, sicché le guide turistiche locali fecero pressioni affinché non fosse bruciato durante le riprese.

La realizzazione del film durò circa 9 mesi. Il film fu presentato al pubblico giapponese nel giugno 1985 ed esordì sugli schermi europei a Parigi in occasione della Fête du Cinema (settembre 1985), proiettato su maxischermo davanti a 5000 persone nella piazza antistante il Beaubourg.



Proprietà E Curiosità Di Fiori, Frutti, Erbe Dalla Q alla V

Quercia: stimolante delle ghiandole surrenali, astringente, antisettico. Nell'antichità si usava contro le emorragie e la diarrea.

Rabarbaro: coleretico, lassativo purgante a dosi elevate, digestivo, tonico.

Ribes nero: diuretico, eliminatore di urea e acido urico, antireumatico, antispasmodico, sedativo generale, indicato in caso di angoscia, insonnia, stati d'ansia. La conserva di ribes calma le piccole scottature.

Rosmarino: coleretico, colagogo, indicato in caso di cirrosi, calcolosi e insufficienza epatobiliare. Il decotto nell'acqua del bagno ristora ed eccita.

Rusco: potente tonico del sistema venoso, indicato nei casi di varici, flebiti, emorroidi, edemi.

Salice: febbrifugo, antispasmodico, antinfiammatorio, antiartritico, antireumatico, analgesico, utile anche contro l'insonnia e per bagno calmanti in caso di pelli e mucose infiammate. Resistenti e flessibili, i suoi rami sono usati per manufatti quali ceste e legacci per vite.

Salsapariglia: depurativo, diuretico, indicato nelle dermatosi e nell'herpes.

Salvia: antisettico, antiastenico, regolatore termico, combatte gli ingorghi del sistema linfatico. Le foglie a macero nell'acqua del bagno tonificano, le foglie fresche sostituiscono il dentifricio.

Santoreggia: tonico, stimolante, afrodisiaco, antiastenico.

Sedano: l'infuso facilita la digestione e purifica l'alito.

Segale: protettore del fegato favorendone la rigenerazione.

Senna: decongestionante, purgativo.

Sequoia: stimolante della circolazione, miglioratore dell'efficienza mentale, contrastante l'invecchiamento cerebrale.

Sorbo: astringente, tonico venoso.

Tarassaco: agisce su obesità, ritenzione idrica e cellulite attivando le funzioni del fegato, diuretico, depurativo, disintossicante epatico, indicato in dermatosi croniche, epatopatie, colecistopatie, ittero, calcolosi biliare, ipercolesterolemia; colagogo, lassativo.

Tiglio: emolliente, calmante, antispasmodico, rilassante, diuretico. Applicazioni esterne sono utili in caso di arrossamenti e irritazioni del viso. I fiori di tiglio allontanano i topi.

Timo: potente antisettico generale, balsamico, stimolante della leucogenesi nelle infezioni, antiputrido, cicatrizzante, battericida, parassiticida, normalizzatore dei processi digestivi, combattente fermentazioni e infezioni intestinali. Qualche grammo di polvere di timo disinfetta e toglie il cattivo odore all'interno delle scarpe.

Ulivo: ipotensore per vasodilatazione periferica, diuretico, antiaterosclerotico, antianginoso, febbrifugo, regolatore della pressione sanguigna, astringente, cicatrizzante, emolliente, utile in caso di arrossamenti solari e scottature.

Uva Ursina: diuretico, disinfettante delle vie urinarie, antiputrido.

Vischio: vasodilatatore, ipotensivo, antispasmodico.

Vite rossa: diuretico, stimolante del fegato, eliminatore dei cloruri e dell'urea, regolatore della circolazione sanguigna, tonico venoso e capillare, antivaricoso.

Vite vergine: antinfiammatorio, utile nel trattamento delle forme artritiche e reumatiche.



Tarassaco

Achillea ageratum: caratteristiche principali



Millefoglio agerato (Nome scientifico: *Achillea ageratum*), conosciuta anche come *Achillea decolorans* (Schrad.) o Mace (nome inglese) è una pianta rara, fa parte della famiglia delle Asteraceae ed ha origine in zone mediterranee occidentali (climi secchi).

La pianta *Achillea ageratum* cresce in Campi, a quote che variano tra 0 e 800 metri sul livello del mare. La pianta fiorisce nel periodo compreso tra i mesi di Aprile e Ottobre.

Achillea ageratum è una pianta perenne. La sua altezza raggiunge cm. 60.

Fiori profumati, ermafroditi.

L'impollinazione avviene tramite insetti. Frutto non costato, tronco all'apice, piatto.



In Italia è possibile trovarla nelle

regioni: [Abruzzo](#), [Campania](#), [Emilia Romagna](#), [Lazio](#), [Liguria](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Toscana](#), [Umbria](#), [Valle d'Aosta](#).

Mesi di fioritura: Tra Aprile e Ottobre

Cresce a quota: Tra 0 e 800 metri sul livello del mare

Achillea ageratum: possibili utilizzi

- Uso alimentare: Condimento, foglie e te
- Altre info: Pianta perenne erbacea.

Scheda *Achillea ageratum*

- Nome scientifico: *Achillea ageratum*
- Nome italiano: Millefoglio agerato
- Nome inglese: Mace
- Nomi alternativi: *Achillea decolorans*

(Schrad.)

- Regno: Vegetale
- Divisione: Spermatofite
- Sottodivisione: Angiosperme
- Classe: Dicotiledoni
- Ordine: Asterales
- Famiglia: Asteraceae
- Classificazione A.P.G.: Core Tricolpates

(core eudicots) Euasterids II Asterales

Asteraceae

- Genere: *Achillea*
- Specie: *ageratum*

Distribuzione e habitat *Achillea ageratum*

- Crescita spontanea: Pianta rara.
- Zona d'origine: Zone mediterranee occidentali (climi secchi).
- Habitat naturale: Campi

IL POLTERGEIST DI ROSENHEIM



di Alberto Bergamini

“Quando quella ragazza passava per le varie sale, i lampadari dietro di lei si mettevano a oscillare”, riferì Bender. “Se le lampadine esplodevano, i frammenti volavano verso di lei. Ben presto i quadri cominciarono a dondolare e a girare, i cassetti ad aprirsi da soli, i documenti a cambiare di posto. Ma quando Annemarie fu mandata in ferie, non successe nulla, e quando lasciò definitivamente l'ufficio per un nuovo impiego i fatti inspiegabili cessarono per sempre di manifestarsi, anche se eventi analoghi, ma meno appariscenti, succedettero per qualche tempo nel suo nuovo ufficio”.



Il cosiddetto Poltergeist di Rosenheim è, secondo i sostenitori delle teorie non scientifiche della parapsicologia, uno dei più caratteristici e meglio documentati casi di poltergeist di cui si abbia notizia.

Gli eventi avrebbero avuto luogo a Rosenheim, una cittadina dell'Alta Baviera, in Germania (35.000 abitanti all'epoca dei fatti) nel novembre del 1967. L'avvocato Sigmund Adam si lamentò presso le compagnie interessate di certi strani incidenti che si verificavano nel suo ufficio. Le valvole elettriche saltavano, le luci si accendevano e si spegnevano spontaneamente, le lampade al neon si bruciavano o si svitavano.

In particolare, ad essere bersagliati erano gli apparecchi telefonici: centinaia di telefonate venivano registrate dalla centrale sebbene, apparentemente, nessuno usasse il telefono. Si pensò a degli sbalzi di corrente, ipotesi che sembrò confermata quando i tecnici della centrale elettrica di Rosenheim constatarono abnormi deflessioni nella corrente (con punte di sovraccarico) di tensione fino a 250 V.

CRONACHE DEL MISTERO



Tuttavia, gli sbalzi continuarono anche quando l'intero impianto fu sostituito e fu installato un generatore autonomo. I tecnici del telefono, inoltre, non riuscirono a capire il perché delle telefonate a vuoto e la ragione per cui uno degli apparecchi continuasse a chiedere l'ora locale, 40 o 50 volte al giorno, senza che nessuno lo toccasse.

Tuttavia, gli sbalzi continuarono anche quando l'intero impianto fu sostituito e fu installato un generatore autonomo. I tecnici del telefono, inoltre, non riuscirono a capire il perché delle telefonate a vuoto e la ragione per cui uno degli apparecchi continuasse a chiedere l'ora locale, 40 o 50 volte al giorno, senza che nessuno lo toccasse.

All'inizio di dicembre fu interpellato l'Istituto universitario di Friburgo, e al caso si interessò un noto parapsicologo: il dott. Hans Bender che, insieme ai due fisici F. Karger, dell'Istituto Max Planck, e G. Zicha, poté assistere alla “danza” dei lampadari e alle rotazioni di quadri appesi alle pareti (rotazioni di 360 gradi attorno ai loro ganci, con conseguente caduta a terra). Fu installato un videoregistratore e si poté fotografare il dondolio delle lampade. Per la prima volta nella storia si era riusciti a filmare un fenomeno di poltergeist. I cassetti si aprivano da soli, i soprammobili volavano via e una grande libreria del peso di 400 libbre (oltre 181 kg) si spostò dal muro di circa 10 centimetri. L'avvocato Adams sparse denuncia “contro ignoti”.



La polizia istituì un'indagine per l'individuazione di eventuali sabotaggi, ma non trovò nulla.

Alla fine, il dott. Bender e la sua squadra notarono che l'attività paranormale avveniva solo durante le ore di ufficio, e in particolare quando era presente una giovane impiegata di 19 anni, Annemarie Schaberl. L'Istituto di Fisica dell'Università di Monaco e le Poste federali furono convocati per controlli e perizie, ma i tecnici non riuscirono a trovare nulla di anomalo. Ogni possibile ipotesi dovette essere abbandonata.

Dopo la partenza della Schaberl, lo studio dell'avvocato apparve infestato da spettri più convenzionali. Quando una troupe televisiva giunse nell'ufficio, parecchi testimoni videro apparire, accanto a una presa d'aria sul pavimento, una vaga materializzazione somigliante a un braccio umano. Essa volò fino a una vicina parete, dove andò a sbattere contro un quadro, che si mise a roteare. Per fortuna le grida dei presenti misero sull'avviso chi riuscì a riprendere con le telecamere i movimenti della tela.

Qual era la causa del poltergeist di Rosenheim? Secondo Bender, era la stessa Annemarie.

Era una ragazza infelice, in preda a frustrazioni per il suo lavoro e la sua vita sentimentale. Senza dubbio, aggiunse, la sua ostilità repressa covò nell'inconscio finché non esplose sotto forma di poltergeist.

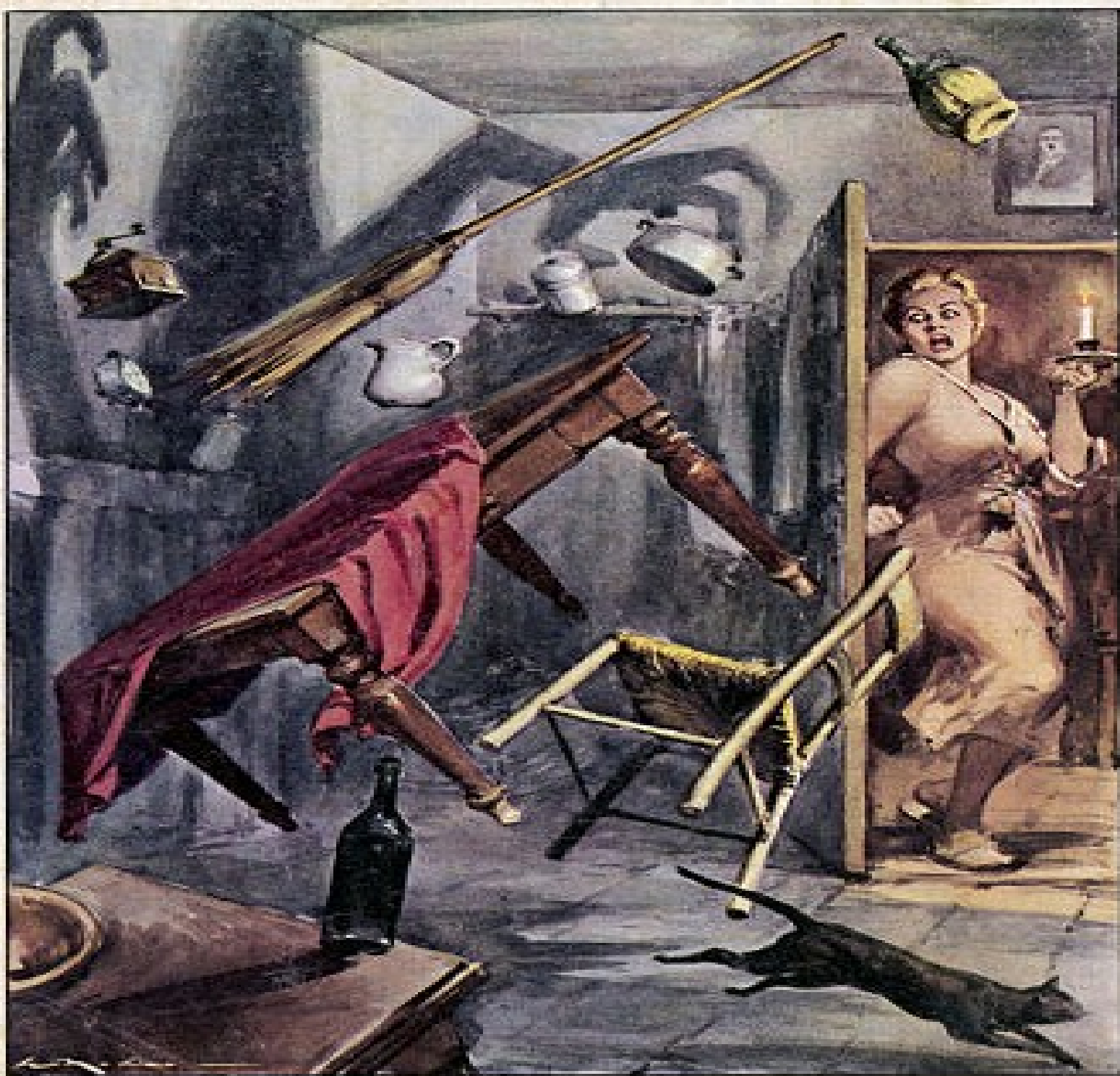
CRONACHE DEL MISTERO



Molti altri fenomeni vennero osservati, ma tutto cessò di colpo quando, tempo dopo, Annemarie cambiò posto di lavoro e lasciò lo studio dell'avvocato. Un esame psicologico della ragazza rivelò «... labilità psichica, elevata eccitabilità, bassa tolleranza alle frustrazioni».

Si constatò quindi che gli incidenti avvenivano quando Annemarie era disturbata emotivamente. Ella non era contenta del proprio lavoro e nel tardo pomeriggio, quando avveniva la maggior parte delle numerose chiamate telefoniche, era disperatamente ansiosa di tornare a casa. Molti anni più tardi, il fisico Friedbert Karger dichiarò: «Ciò che vedemmo a Rosenheim non può assolutamente essere spiegato sulla base della fisica a noi nota».

Il poltergeist di Rosenheim è oggi molto contestato. Mentre alcuni lo dichiarano una prova schiacciante dell'esistenza del paranormale, i critici lo considerano un abbaglio o un inganno.



Biofeedback

Meno Stress

Più Salute!



PROSSIMA APERTURA IN NICOLOSI
CATANIA
IL PRIMO POLICLINICO QUANTISTICO



SIMQ

Società
Italiana
Medicina
Quantistica

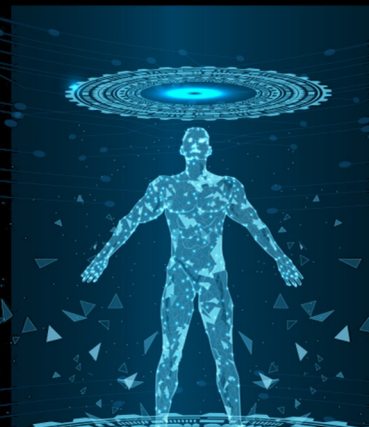
RIEQUILIBRA LA TUA VITA

QUANTUM BIOFEEDBACK



giorgio barbagallo
Op. in Scienze Quantistiche

Medicina Quantistica - Biorisonanza - Biofeedback
Radionica - Psicosomatica - Biodinamica



PROSSIMA APERTURA IN NICOLOSI CATANIA
IL PRIMO POLICLINICO QUANTISTICO
Info: centrostudi.gfbpt@gmail.com

QUANTUM LEAP IN MEDICINE

UFOLOGIA E CONTATTISMO



GEORGE ADAMSKI PIONIERE DEL COSMO

Articolo apparso sul bimestrale di Cultura Extraterrestre e Filosofia Cosmica, "La Voce dell'Aquila" Anno IV° n°18 Gennaio-Febbraio 2019 a cura di Giorgio Barbagallo dell'ass. Dal Cielo alla Terra - Catania

IL PRIMO INCONTRO

Verso le 12 e 30 di giovedì 20 novembre 1952, ebbi il mio primo incontro personale con un uomo venuto da un altro mondo. Era venuto sulla Terra con la sua astronave, un disco volante. Lo chiamava Ricognitore. Tutto questo avvenne nel deserto californiano, a 10,2 miglia da Desert Center, verso Parker, Arizona. Durante l'anno 1952, oltre ad effettuare i miei tentativi fotografici, avevo fatto un certo numero di viaggi nelle zone del deserto dove mi avevano detto che erano stati visti dischi volanti, e dove, a quanto sembrava, qualche volta, atterravano.

Tutti i miei viaggi non avevano avuto successo, ma io continuavo a sperare che un giorno o l'altro sarei riuscito nel mio intento. Verso la fine del mese di agosto 1952, A.C. Bailey e sua moglie, di Winslow, Arizona, vennero per la prima volta a Palomar Gardens e chiesero di parlare con me in privato. Prima di quell'occasione, George H. Williamson e sua moglie, di Prescott, Arizona. Queste quattro persone erano interessate quanto me ai dischi volanti. Avevano letto tutto quello che era stato scritto sull'argomento. Avevano visto inoltre quegli strani oggetti passare lampeggiando attraverso il cielo, qualche volta altissimi. Anche loro avevano fatto parecchi viaggi nel deserto, nella speranza di vederne atterrare uno. Poi avevano sentito parlare di me ed i coniugi Bailey erano venuti a trovarmi e a parlarmi di alcune delle loro esperienze. In seguito, i Bailey ed i Williamson vennero a trovarmi insieme. Verso l'una del mattino del giorno 20, a rischio di svegliare tutti gli animali selvatici della zona, partii da Palomar Gardens e scesi lungo le strade di montagna, per recarmi all'appuntamento con i Bailey ed i Williamson, sull'autostrada ad ovest di Blythe. Erano partite con me la signora Alice K. Wells, proprietaria di Palomar Gardens e la signora Lucy McGinnis, la mia segretaria.

Le due donne si erano accordate per darsi il cambio al volante, dato che c'era da percorrere una distanza notevole, e che io non guido mai una macchina sull'autostrada. Arrivammo a destinazione poco dopo le otto del mattino: avevamo due ore di ritardo, a causa di una gomma bucata. Quando arrivammo a Desert Center, sulla nostra destra c'era la strada che stavamo cercando: era un'autostrada che portava a Parker, Arizona. Dopo aver percorso circa diciassette chilometri su questa autostrada, proposi di fermare le macchine, e di scendere a dare un'occhiata in giro. Poi avrei deciso che cosa avremmo dovuto fare. Il suolo, in quel punto, non era sabbioso come avviene di solito, il deserto, era coperto, invece, da sassi molto strani e interessanti, di dimensioni piuttosto piccole.

UFOLOGIA E CONTATTISMO



Il dottor Williamson spiegò, che erano di origine vulcanica: erano irregolari e di forme molto diverse. Soffiava un vento molto forte, a raffiche, ed era molto freddo, in confronto al calore dei raggi del Sole, quando di unto in tanto il vento smetteva di soffiare.

Era passato da poco mezzogiorno. Betty Bailey e Betty Williamson stavano ancora facendo delle fotografie, quando sentimmo il rumore di un aereo che proveniva al di là della Catena montuosa che sorgeva oltre la strada.

E il suono si andava avvicinando. Sentimmo l'aereo un buon minuto prima che apparisse, molto basso, al di sopra della catena montuosa. Era un bimotore di tipo convenzionale, a quanto sembrava in volo di servizio. Lo seguimmo con lo sguardo, mentre passava quasi sopra le nostre teste; continuò la sua rotta, e ben presto divenne un puntolino che scompariva in lontananza. All'improvviso, voltammo la testa tutti insieme, e guardammo di nuovo in direzione della catena montuosa più vicina, da cui era apparso pochi minuti prima l'aereo che ci aveva appena superati. Ad altissima quota c'era una nave argentea, gigantesca, silenziosa, a forma di sigaro, priva di ali e di appendici di qualsiasi genere. Lentamente, come se andasse alla deriva, venne nella nostra direzione: poi sembrò fermarsi, e rimase librata altissima, immobile.

Il dottor Williamson esclamò, emozionatissimo. "E' una nave spaziale!" A prima vista sembrava la fusoliera di un aereo grandissimo: i raggi del sole si riflettevano vivissimamente sui suoi fianchi non verniciati; e a quell'altezza poteva darsi che le ali non si notassero. Abituata alla prudenza e poco incline ad emozionarsi ed balzare a conclusioni affrettate, soprattutto per quanto riguarda i dischi volanti, Lucy rispose: "No, George, credo proprio che non lo sia".
Ma è ad altissima quota!



UFOLOGIA E CONTATTISMO

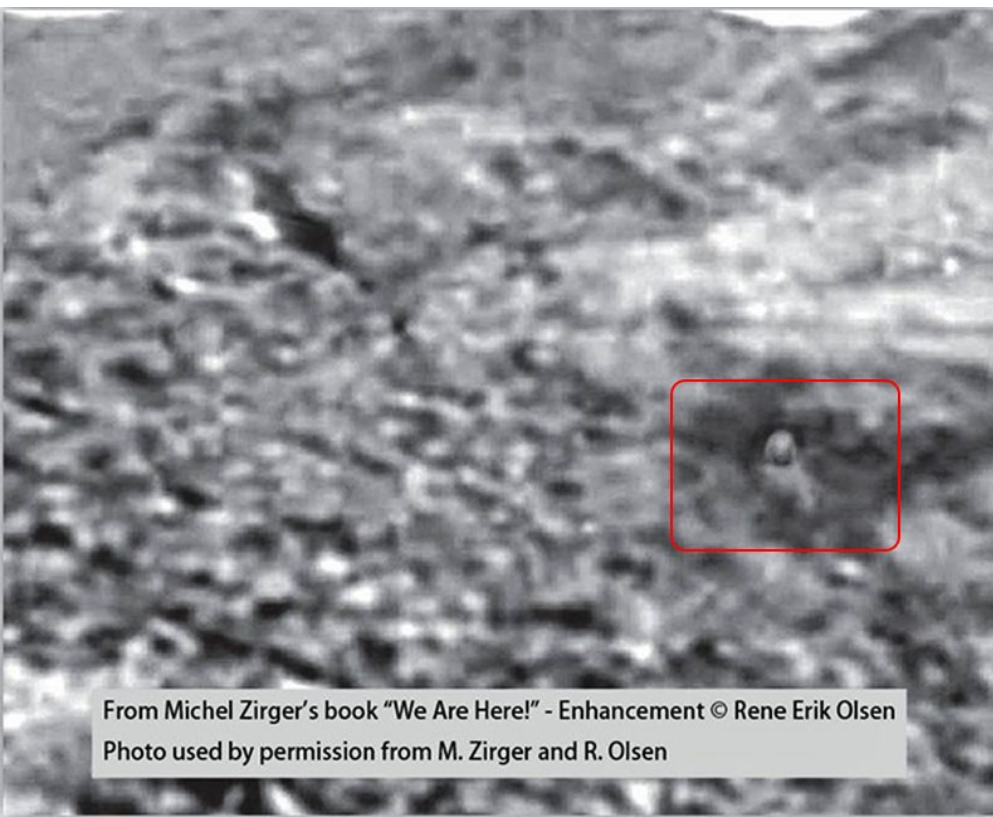


E guardate quanto è grande! insistette George. Poi si rivolse a me: «Lei cosa ne dice, Adamski? Prima ancora che io avessi il tempo di rispondere, Lucy si intromise. “Ha ragione lei, George! Ci emozionammo moltissimo. All'improvviso, le mie fantasticherie si interruppero, e la mia attenzione fu attratta da un uomo che stava in piedi all'interno di una gola fra due collinette, a circa trecento metri di distanza.

Mi stava facendo cenno di avvicinarmi a lui, e io mi chiesi chi poteva essere e da dove era venuto. Ero certo che prima non era lì. E non mi aveva neppure superato provenendo dalla strada. Non poteva essere venuto dal versante delle montagne sul quale ci trovavamo anche noi. E mi chiesi come avrebbe potuto superarci senza che io lo notassi. Pensai che fosse un cercatore minerario, o qualcuno che abitava tra quelle montagne. Ma quando avevo scelto quel posto, avevo immaginato che nessuno abitasse lì, in un raggio di parecchi chilometri.

Mi avviai verso di lui, un po' sorpreso, ma continuavo a provare l'esaltazione della mia recente esperienza. Quando mi avvicinai, fui preso da una sensazione stranissima, che mi indusse alla massima prudenza. Nello stesso tempo, mi voltai indietro, per accertarmi che fossimo entrambi in piena vista, per i miei compagni. In apparenza, non c'era nessun motivo che giustificasse quelle precauzioni, perché quel l'uomo aveva un aspetto assolutamente normale; solo che era un poco più basso di me, e anche più giovane. C'erano soltanto due differenze molto notevoli, che osservai mentre mi avvicinavo:

- 1) i suoi calzoni erano diversi dai miei. Sembravano calzoni da sciatore, e mi chiesi, oziosamente, perché mai li portava in mezzo al deserto;
- 2) aveva i capelli lunghi sulle spalle; e si agitavano nel vento, come i miei. Ma questo non era poi molto strano, perché ho visto una quantità di uomini che portano i capelli altrettanto lunghi. Benché non comprendessi la strana sensazione che continuava a permanere in me, provavo una specie di amicizia verso quel giovane sorridente che mi stava aspettando. Continuai a camminare verso di lui senza la minima paura. All'improvviso, come se un velo si fosse squarciato nella mia mente, la sensazione di diffidenza mi lasciò di colpo: non mi ricordai più dei miei amici, non mi chiesi più se mi stavano osservando come avevo chiesto loro di fare.



Ormai ero molto vicino a quell'uomo. Avanzò di quattro passi verso di me, fino a quando ci trovammo alla distanza di un braccio.

Solo allora, per la prima volta, mi resi perfettamente conto di trovarmi alla presenza di un uomo venuto dallo spazio, **UN ESSERE UMANO DI UN ALTRO MONDO!**

Non avevo visto la sua nave, mentre mi dirigevo verso di lui, e non mi guardai neppure intorno per cercarla. Non pensai neppure alla nave: ero così stordito che non sapevo cosa dire. Sembrava che la mia mente avesse smesso temporaneamente di funzionare.

UFOLOGIA E CONTATTISMO



La bellezza del suo aspetto superava ogni immaginazione. E l'espressione del suo volto mi liberò da ogni pensiero di preoccupazione e di prudenza. Mi sentii come un bambino alla presenza di una persona dotata di grande saggezza e di molto amore. Per rompere l'incantesimo che mi aveva bloccato (e sono certo che egli se ne era reso perfettamente conto), mi tese la destra, in un gesto amichevole, come per stringere la mia mano. Risposi nel modo abituale. La rifiutò, con un sorriso, scrollando leggermente il capo. Invece di stringermi la mano come usiamo fare sulla Terra, posò il palmo della sua destra contro il palmo della mia, toccandola appena, non troppo forte.

Immaginai che quello fosse un segno di amicizia. La pelle della sua mano era delicatissima, come quella di un bimbo appena nato, ma ferma e calma.

Le sue mani erano sottili, e avevano le dita affusolate: sembravano le mani di una pianista.

Anzi, se avesse indossati abiti diversi, avrebbe potuto passare facilmente per una donna di una bellezza eccezionale: eppure era un uomo, senza possibilità di dubbio.

Era alto all'incirca uno a settanta e pesava (secondo il nostro sistema di misura) all'incirca sessantacinque chili.

Dimostrava più o meno ventotto anni, anche se naturalmente poteva essere molto più vecchio.

Aveva un viso rotondo, con una fronte molto alta: occhi molto grandi, ma sereni, grigioverdi, leggermente obliqui agli angoli; zigomi un po' più alti di quelli di un occidentale, ma non quanto quelli di un indiano o di un orientate. La sua pelle aveva una colorazione simile a quella di una media abbronzatura.

Ebbi l'impressione che non dovesse mai avere bisogno di radersi, perché sulle sue guance non vi erano peli di barba più di quanti ve ne siano sulle guance di un bambino. I suoi capelli erano color sabbia, magnificamente ondulati, e gli scendevano fin sulle spalle; erano più lucenti di una chioma femminile. Il suo abito era un indumento in un pezzo unico: ebbi l'impressione che si trattasse di una uniforme tipica, indossata dagli uomini dello spazio durante i loro voli, così come molti uomini, sulla Terra, portano divise che indicano la loro occupazione.



UFOLOGIA E CONTATTISMO



Il colore dell'abito era un marrone cioccolato: era formato da una blusa piuttosto ampia, con un collo alto e aderente, e a collo di tartaruga, ma non ripiegato verso il basso. Si trattava, senza dubbio, di un tessuto molto fine, e la tessitura era assai diversa da quella della nostre stoffe.

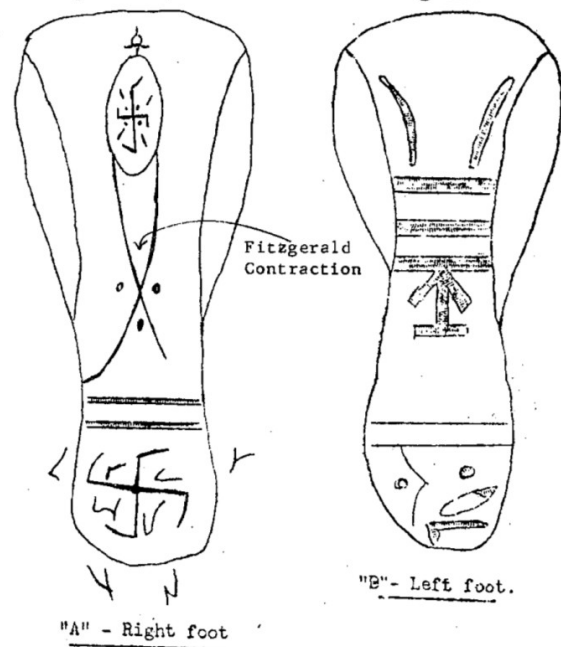
L'abito appariva lucente, ma non saprei dire a cosa questa lucentezza era dovuta ad un processo di rifinitura oppure era una caratteristica della sostanza di cui era fatto il filato. Non era affatto simile alla seta, al nylon, si trattava più di una luminosità che di una vera e propria lucentezza. Non vidi chiusure lampo, bottoni, fibbie, automatici e non notai neppure cuciture, come si vedono nei nostri abiti. Per me ancora un mistero come fosse fatto quell'abito. L'uomo non portava anelli, orologi, od altri ornamenti di nessun genere. Non vidi nulla che indicasse che egli portasse addosso un'arma; e non avevo neppure l'impressione che l'avesse. Le scarpe erano color sangue di bue: anch'esse erano fatte di un tessuto, tuttavia diverso da quello dell'abito, perchè sembrava piuttosto simile al cuoio. Le scarpe sembravano stivaletti, a aderivano ai piedi: dovevano essere numero 9

Tuttavia, l'apertura era all'esterno, a metà del tacco, fra l'arco del piede e il tallone. Vi erano due stringhe sottili, ma non vidi ne fibbie ne altre allacciature, e pensai che quelle stringhe dovevano essere elastiche, come gli inserti di tessuto in certe scarpe da donna. I tacchi erano un po più bassi di quelle delle comuni scarpe da uomo, e la punta era ottusa. Notai in particolare le sue scarpe perché, durante la nostra conversazione, mi fece capire chiaramente che le impronte delle soles erano molto importanti. Ma di questo parlerò dopo. Quando mi resi conto, all'improvviso, che il tempo stava passando senza che io riuscissi ad ottenere informazioni, perché mi limitavo a guardarlo, gli chiesi da dove veniva. Lui sembrò non capire le mie parole, perciò gli ripetei la domanda. Ma la sua unica risposta fu una leggera scrollata di capo, ed un'espressione quasi di scusa gli apparve sul volto: mi resi conto, allora, che non aveva compreso né le mie parole. Sono fermamente convinto che se due persone desiderano comunicarsi dei messaggi possono riuscirci, anche se nessuna delle due parla o comprende la lingua dell'altra. E possibile farlo per mezzo dei sentimenti, dei segni e soprattutto per mezzo della telepatia.

Avevo insegnato tutto questo per trent'anni, ed ora avevo raggiunto la conclusione che avrei dovuto usare proprio quel metodo, se volevo arrivare ad uno scambio di informazioni. E c'erano moltissime cose che desideravo sapere se solo fossi riuscito a farle venire in mente. Perciò, per comunicargli il significato della mia prima domanda, incominciai a formare nella mia mente, meglio che potevo, l'immagine di un pianeta. E nello stesso tempo indicai il Sole, che era alto nel cielo.



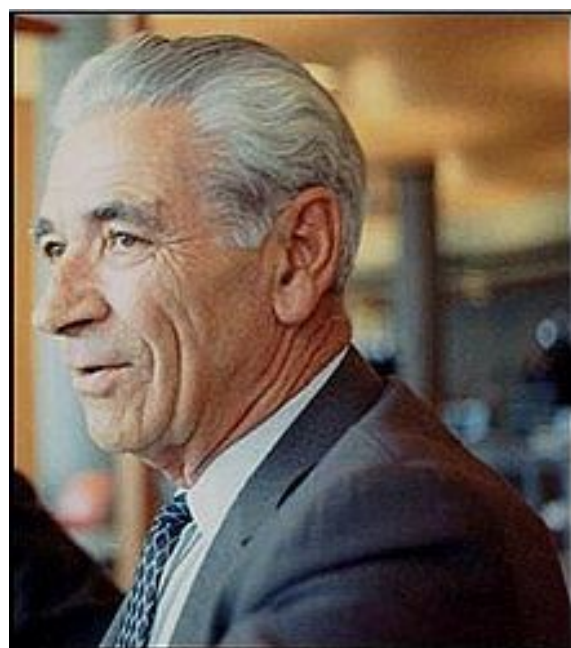
ORTHON: L'extraterrestre con cui Adamski ebbe il suo primo incontro. Il disegno è di Alice Wells, testimone oculare.



UFOLOGIA E CONTATTISMO



Lui comprese, e me ne resi conto dalla sua espressione. Poi io tracciai un cerchio attorno al Sole con l'indice, per indicare l'orbita del pianeta più vicino al Sole stesso, e dissi "Mercurio". Tracciai un altro cerchio per indicare la seconda orbita a dissi: "Venere". Poi tracciai il terzo cerchio, dissi "Terra" e indicai il suolo. Ripetei una seconda volta questo procedimento, questa volta indicai me stesso, per spiegare che appartenevo alla Terra. Poi indicai lui, con una domanda nello sguardo e nella mente. Questa volta mi comprese perfettamente, e con un ampio sorriso indicò il Sole: tracciò un'orbita, ne tracciò una seconda, poi indicò se stesso con la mano sinistra, e con l'indice indicò più volte quella seconda orbita. Pensai intendesse dire che la sua patria era il secondo pianeta, perciò gli chiesi: "Vuoi dire che vieni da Venere?". Era la terza volta che pronunciavo la parola «Venere» in relazione al secondo pianeta, e lui annuì con il capo, affermativamente. Poi pronunciò a sua volta la parola "Venere". La sua voce era leggermente più acuta di quella di un uomo adulto. Il tono era assai più simile a quello di un adolescente, prima che la voce completi il cambiamento dall'infanzia alla maturità. E, sebbene avesse pronunciato soltanto quella parola, la sua voce era simile ad una musica, ed io desideravo ascoltarla ancora. Poi domandai: "Perché venite sulla Terra?". L'espressione del suo volto e dei suoi occhi mi spiegava chiaramente quando lui aveva capito, o quando non era ancora completamente certo del significato della mia domanda. Inoltre, ripetevo le sue risposte, per essere certo di capirlo perfettamente. Mi fece capire che venivano con intenzioni amichevoli. Inoltre, mi spiegò a gesti che erano preoccupati per le radiazioni che provenivano dalla Terra. Questo lo compresi molto bene, perché c'era una quantità considerevole di radiazioni di calore che si innalzavano dal deserto, come del resto accade molto spesso: come le ondate che si vedono spesso levarsi dall'asfalto e dai nastri delle autostrade durante le giornate molto calde. Poi fece un gesto verso l'alto, per indicare lo spazio. Gli domandai allora se la loro preoccupazione era causata dalle esplosioni delle nostre bombe atomiche, che producevano enormi nubi radioattive. Mi comprese immediatamente e fece un cenno affermativo con il capo. Annuì affermativamente, ma sul suo volto non vi erano espressioni di risentimento o di rimprovero. Aveva un'espressione molto comprensiva, e piena di compassione: come si potrebbe avere nei confronti di un figlioletto molto amato che ha sbagliato per ignoranza.



Gli amici dello spazio detterò ad Adamski un ciوندolo da appendere al collo che avrebbe aumentato le sue capacità telepatiche e gli avrebbe permesso di tenersi in contatto con loro. Non è facile parlare esaurientemente del Caso Adamski, sicuramente ne parleremo ancora nei prossimi numeri. Nel prossimo numero parleremo sinteticamente del Rapporto Saturno.



• Dettagli

Autore: Yukio Mishima

Traduttore: Lydia Origlia

Editore: Feltrinelli

Collana: Universale economica

Anno edizione: 2022

Formato: Tascabile

In commercio dal: 3 febbraio 2022

Pagine: 112 p., Brossura

EAN: 9788807896019

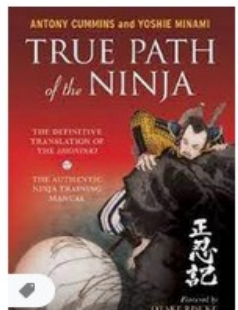
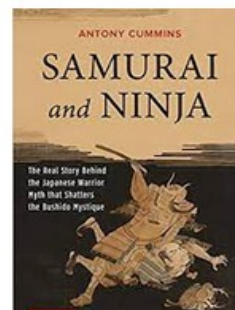
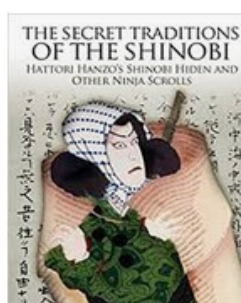
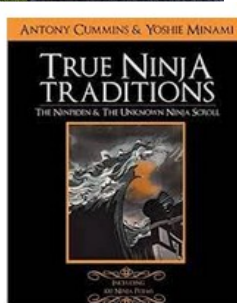
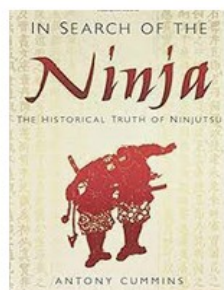
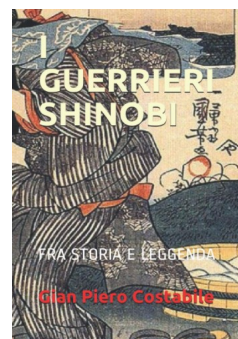
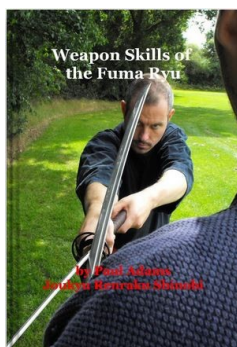
I contenuti del libro apparvero a puntate tra il novembre 1965 e il giugno 1968 sulla rivista Hyōron zuihitsu, e la loro pubblicazione accompagnò il successo di pubblico ottenuto sul mercato giapponese dal film Patriottismo. Nell'opera, che ha una forte componente autobiografica, Mishima racconta a partire da vari episodi accadutigli il suo interesse per le arti marziali e la scoperta della propria fisicità, in contrasto con l'intellettualismo vissuto in gioventù. Espone inoltre le proprie idee su vari argomenti e, in particolare, sul rapporto tra estetica, teoria e azione. Più o meno esplicita emerge inoltre dal saggio la polemica contro gli intellettuali del tempo. Il libro viene visto come una sorta di Weltanschauung o manifesto ideologico dell'autore. Per quanto la sua prosa sia a tratti altisonante e cervellotica, l'opera è considerata ricca di intuizioni originali. Sole e acciaio è stato accostato al Così parlò Zarathustra di Friedrich Nietzsche e ad alcuni testi di Gabriele D'Annunzio. Il libro contribuì, una volta tradotto in italiano, al diffondersi del mito dello scrittore giapponese tra molti giovani politicamente schierati a destra.

«Un giorno mi venne l'idea di dedicarmi a coltivare il mio orto. Allo scopo mi servii del sole e dell'acciaio. La luce costante del sole e strumenti forgiati nell'acciaio divennero i pilastri della mia attività, e poco a poco il giardino cominciò a dare frutti.»

Sole e acciaio è l'unica testimonianza che Yukio Mishima ci abbia lasciato sulla propria formazione intellettuale. Il suo percorso è quello di un ragazzo gracile e tutto votato alla lettura, che scopre tardivamente il corpo e l'importanza del proprio essere fisico. Da qui la contrapposizione tra il potere corrosivo del linguaggio e il potere costruttivo del sole e dell'acciaio che, banalmente, potrebbero essere visti come immagini della vita all'aria aperta e dei pesi usati per rafforzare e costruire la muscolatura. Allo stesso tempo questa scoperta della fisicità si pone come via di accesso a una nuova dimensione dello spirito, spunto di riflessione sul rapporto fra arte e azione. Il votarsi all'ascesi dell'allenamento fisico non è però una semplice forma di affermazione vitale, bensì un percorso volto a offrire alla morte, bene supremo e suprema tentazione, un oggetto che sia degno di essa. Una visione quanto mai lontana dal principio classico che individua nel corpo sano una condizione indispensabile per una mente sana; la filosofia di vita di Mishima infatti vede la propria ideale conclusione nel suicidio rituale, che l'autore effettivamente compì nel dicembre 1970. È anche alla luce di questo gesto che Sole e acciaio si pone come un vero testamento spirituale, capace di gettare una luce inedita sull'intera opera del grande scrittore giapponese.

COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...



Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Come Ombra nell'ombra e Luce nella luce

Lezioni di Ninjutsu Koka Ryu e Fuma Ryu
Antiche tecniche Marziali e Strategie Militari Giapponesi



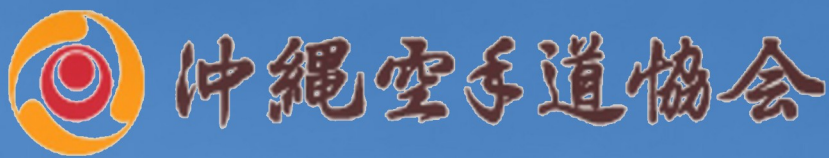
Sede Centrale Honbu Dojo Ko Shin Kai Italia

Centro Sportivo Arginone Uisp - Via Rambaldi 56, 44122 Ferrara

Tutti i Mercoledì dalle 18.00 alle 19.30

E-mail: kurokumoryuninjutsu@gmail.com

Per info 346-7649867



Okinawa Karate
UECHI RYŪ



MARTEDI'

20.00 / 21.30

上地流

PALESTRA DYeG (HOMBU DOJO)

Via G. LEOPARDI 24 (MM CADORNA)

20123 MILANO

INFO: 371 366 94 94

Fulvio Zilioli Sensei

6° Dan Uechi Ryū Karate
Okikukai Italia



大東流合気柔術 練心館

DAITO RYU JUJUTSU

DAITO RYU
JUJUTSU

Martedì - Giovedì
ORE 19:00 - - 20:30

PALESTRA

HEDONISM
Via Panebianco 452 Cosenza

Tel: 3922499756



Shihan Gian Piero Costabile
Cintura Nera 7° Dan

Riconosciuto in Giappone da Kancho Michio Takase
38° Generazione Daito Ryu Aikijujutsu Renshinkan

PRENOTA LA TUA LEZIONE DI PROVA GRATUITA

EVENTI KO SHIN KAI



LA NOSTRA RIVISTA "OMBRA NEL BUIO" HA
BISOGNO DI VOI!

Stiamo creando una nuova rubrica chiamata
"Eventi Ko Shin Kai" allo scopo di
promuovere i vostri eventi! Mandateci
programmi, date, luoghi, foto e noi li
inseriremo nella Rivista!



EVENTI KO SHIN KAI

di Alberto Bergamini



KURO KUMO HONBU DŌJŌ

Presentazione del Gruppo:

Il Gruppo **KURO KUMO HONBU DŌJŌ** ha lo scopo di offrire più possibilità di insegnamento e trasmissione a chi fosse interessato ad ampliare il proprio bacino di interesse.

Oggetto:

Elenco dei vantaggi dell'iniziativa che si possono suddividere in tre settori ben precisi:

La Parte Teorica:

Con conferenze o Seminari monotematici su Cultura Orientale ed annessi (Storia dell'Antico Giappone, Cha no Yu, Ikebana etc..)

La Parte Filosofica:

(Mikkyō, (Kuji kiri, Kuji In, Sanmitsu)



Organizzazione del KURO KUMO HONBU DŌJŌ

- 1)** Ogni Maestro è e rimane responsabile della propria Scuola, l'Honbu Dōjō è solamente un gruppo (i cui fini di lucro, all'interno dello stesso, saranno limitati alle spese sostenute) di persone qualificate all'insegnamento delle proprie Discipline che prestano un servizio di divulgazione delle stesse, nelle modalità che ognuno riterrà valide.
- 2)** Ogni iniziativa verrà appoggiata attraverso divulgazione reciproca di informazioni necessarie per la partecipazione dell'iniziativa stessa (tramite passaparola ed internet).
- 3)** Ogni iniziativa potrà essere sostenuta da volantinaggi mirati. (i volantini saranno redatti da coloro che vorranno farsi carico del lavoro, previa organizzazione e richieste grafiche del Maestro che dirige lo Stage-Manifestazione-Seminario).
- 4)** Ogniqualevolta si renda necessario si potranno tenere Riunioni organizzative per definire le varie ed eventuali iniziative.
- 5)** Appurato il possibile reciproco sostegno in rete (Siti internet/Blog/ Profili FB) di ciascuna Scuola, si proporranno le varie iniziative attraverso lo scambio di link e/o di banner per rendere chiaro l'appoggio reciproco.
- 6)** Ognuno si curerà di inserire sul proprio Sito/Blog/ Profili FB eventuali date delle altrui iniziative (Manifestazioni etc...) per creare affluenza alle medesime.
- 7)** Verranno inseriti, nei Diplomi di passaggi di grado, i Mon delle Scuole aderenti al Gruppo, questo servirà ad un riconoscimento del valore del diploma stesso.
- 8)** Ogni Scuola si autenticherà e certificherà una con l'altra, per creare nelle Scuole meno conosciute un ulteriore riconoscimento.

EVENTI KO SHIN KAI



N.B. - Non esisteranno né verranno appoggiate prevaricazioni da nessuna Scuola nei confronti di altre Scuole appartenenti al Centro.

9) Sarà cura di ogni Scuola la creazione e mantenimento dei contatti fra le varie Scuole per agevolare l'organizzazione delle eventuali iniziative.

10) Essendo un Centro a carattere divulgativo, in ogni Seminario/Manifestazione Stage di ciascuna Scuola sarà gradita la presenza di ogni Maestro o Senpai rappresentante, che vorrà assistere (sempre che non sia uno Stage multidisciplinare che coinvolge tutte le Scuole appartenenti al centro).

N.B. - Il Centro (Denominato "**KURO KUMO HONBU DŌJŌ**", rintracciabile anche in rete è da ritenersi esclusivamente virtuale e non impegna in alcun modo i suoi appartenenti se non attraverso un contributo volontario degli stessi, non è assolutamente a scopo di lucro per gli appartenenti e non è vincolante.

Sarà cura di ogni Maestro proporre tutte le iniziative che si ritengano valide a soddisfare la Cultura e la Pratica della Propria Disciplina.

La **KURO KUMO HONBU DŌJŌ** riunisce Arti Marziali Tradizionali Giapponesi, Sport da Combattimento, Krav Maga e tutte le Discipline inerenti.

Poche norme:

non tutti siamo alla stessa altezza, chi è molto bravo tecnicamente potrebbe esserlo meno a trasmettere, **SUPPORTIAMOLO** vista la differenza nell'insegnamento non tutti siamo uguali, **SOSTENIAMOCI**.

Se un nostro collaboratore sbaglia in qualcosa, **NON CRITICHIAMOLO!**

Il nostro scopo è di creare una Corrente di Cultura il più possibile **GRATUITA**.

Ricordiamoci che il nostro Gruppo deve essere all'insegna della Fratellanza e della sincerità.

Non verranno tollerati:

- INVIDIOSI
- CRITICONI
- SUBDOLI DOPPIOGIOCHISTI
- INCOSTANTI
- PORTATORI DI ZIZZANIA

Maestro Alberto Bergamini Kuro Kumo Ryu Ninjutsu



EVENTI KO SHIN KAI



Appendice:

KURO KUMO HONBU DŌJŌ è un'aggregazione di professionisti nei campi delle Arti Marziali, sport da combattimento e difesa personale.

Ogni Maestro o Istruttore propone corsi (seminari, stage, etc..) che si svolgeranno nelle varie palestre e nei Dōjō dei collaboratori appartenenti alla struttura.

Ogni collaboratore potrà organizzare un seminario, stage, manifestazione o convegno chiamando un altro Maestro o Istruttore che collabora al progetto.

I proventi del seminario saranno destinati al Maestro/Istruttore che, in veste di docente, ha tenuto l'evento, previo la trattenuta (da quantificarsi in percentuale) delle spese per l'organizzazione (affitto della sala o pertinenze varie).

Ad ogni evento verrà rilasciato un attestato valido per tutti i collaboratori del KURO KUMO HONBU DŌJŌ.

Ogni attestato avrà un valore cumulativo per la disciplina che lo rilascia, il tutto in base alla discrezione dell'Insegnante che deciderà personalmente del programma strutturale didattico.

Ogni Insegnante potrà impostare un iter strutturale didattico in cui gli attestati avranno un valore per la crescita del partecipante.

KURO KUMO HONBU DŌJŌ non è un sistema per scavalcare anni di lezioni, ma un utile appendice per chi già conosce le tematiche proposte, é inoltre un metodo vantaggioso per chi intende iniziare un percorso delle tematiche trattate.



本部道場



KURO
KUMO
RYU
NINJUTSU

HONBU DOJO

EVENTI KO SHIN KAI



本部道場



KURO
KUMO
RYU
NINJUTSU

HONBU DOJO



Calendario Ko Shin Kai

Da Settembre

M° Fulvio Zilioli – Uechi Ryu Karate

Samurai, Ninja e Yōkai con il M° Francesco Malvano
(Ferrara)

Stage con il M° Sandro Savoldelli – Bujutsu (Kuro Kumo
Ryu Ninjutsu - Ferrara)

Kinhin - Camminata Zen (Evento aperto a tutti)

Stage con il M° Giuseppe Romano - Mira Kuru Dōjō -
Karate Kyokushinkai (Monza)

Settembre M° Stefano Zancaner - Kendō tradizionale e
Koryū

PROSSIMAMENTE



"HO SCRITTO UNA SCENEGGIATURA"

MICHAEL DUDIKOFF È PRONTO PER UN NUOVO FILM DI AMERICAN NINJA

Di Redazione

Nel 1985, Michael Dudikoff ha fatto la storia del cinema d'azione con **American Ninja**, in Italia arrivato come "Il Guerriero Americano". La storia segue le gesta del soldato Joe Armstrong, un amnesico che possiede un'incredibile abilità nelle arti marziali, ma non è in grado di spiegare come ha sviluppato queste abilità. Dopo un breve conflitto con il caporale Curtis Jackson (Steve James) alla base militare, i due diventano amici. Joe scopre anche la verità sul suo passato e su come è stato adottato e addestrato da Shinyuki (John Fujioka) da bambino. Alla fine, Joe combina il suo passato e il suo presente per diventare un'arma vivente e combattere, beh, i ninja.

Indiscutibilmente, il Cannon Group è stato il re dei film d'azione di serie B negli anni '80. La società di produzione potrebbe produrre un lungometraggio al prezzo di un rotolo di chip e realizzare profitti sismici.

Per fare un esempio: American Ninja è costato 1 milione di dollari e ha incassato oltre 10 milioni di dollari solo al botteghino statunitense.

Com'era prevedibile, seguì un franchising.

Ora, nei tempi moderni, Dudikoff nutre l'ambizione di vedere il ritorno del suo personaggio più famoso.



American Ninja



PROSSIMAMENTE



Dopo il successo del film del 1985, entrò in produzione un sequel. **American Ninja 2: The Confrontation** arrivò nel 1987, con il ritorno di Joe Armstrong e Curtis Jackson nella mischia. Anche se non ha fatto tanti soldi come il suo predecessore, ha comunque portato un discreto bottino di \$ 4 milioni negli Stati Uniti. Da lì, però, la serie ha vissuto turbolenze.



American Ninja II

American Ninja 3: Blood Hunt è uscito nel 1989, ma presenta un nuovo personaggio principale come Sean Davidson di David Bradley che prende il posto di Joe Armstrong di Michael Dudikoff. Curtis Jackson di Steve James appare nel film per fornire una parvenza di continuità, ma a questo punto, il botteghino non è stato troppo gentile con il franchise in quanto ha incassato meno di \$ 1 milione negli Stati Uniti. Detto questo, il film ha trovato un pubblico nel settore del noleggio di VHS.



American Ninja III



American Ninja III

Sopra al centro, Michael Dudikoff in una scena tratta da American Ninja II.

Scene tratte da American Ninja 3: Blood Hunt. A Sx, Steve James e David Bradley. A dx, Davi Bradley

PROSSIMAMENTE



Due anni dopo, nel 1991, Dudikoff torna in scena per collaborare con Bradley in **American Ninja 4: The Confrontation**. Ancora una volta, i risultati al botteghino sono stati miseri, poiché questo film ha incassato meno di \$ 500.000, ma ha comunque deliziato il pubblico VHS. Tuttavia, questa caratteristica segnò anche l'ultima volta che Dudikoff apparve come il Ninja americano.



American Ninja IV

Michael Dudikoff in una scena di American Ninja 4: The Confrontation



American Ninja IV

Michael Dudikoff e David Bradley in una scena di American Ninja 4: The Confrontation

PROSSIMAMENTE



American Ninja V è stato rilasciato nel 1993 e non avrebbe nemmeno dovuto far parte della serie principale fino a quando non gli è stato dato il titolo all'ultimo minuto. In effetti, il film, non segue la cronologia originale, David Bradley, che nella saga si chiama Sean Davidson, nel quinto capitolo viene chiamato Joe Kastle. Considerando che sono passati tre decenni dall'ultimo capitolo del franchise e Cannon ha chiuso i battenti, un altro film è sembrato altamente improbabile. Tuttavia, Michael Dudikoff crede ancora che un altro film sia possibile.



American Ninja V

COSA HA DETTO MICHAEL DUDIKOFF SU UN NUOVO FILM DI AMERICAN NINJA

Parlando con Den of Geek, Dudikoff ha spiegato come i fan gli chiedano continuamente del franchise e ha un'idea di come possa continuare. *"Penso che il ninja americano, Joe Armstrong, possa ritornare"*, ha detto. *"Penso che sarebbe davvero una grande cosa portarlo avanti di nuovo."*

Ho scritto una sceneggiatura e ora la sto esaminando. Perché i miei fan, quando vado al supermercato, o ovunque io vada, mi dicono: 'Ehi, hai mai intenzione di fare un altro American Ninja?'

Voglio davvero farne un altro, solo perché amo davvero, veramente Joe Armstrong. Penso che sia un ragazzo fantastico da interpretare.

Mi piacerebbe vederlo in un altro film".

Dudikoff non ha approfondito cosa comporti la sua sceneggiatura, né sono emersi ulteriori dettagli su un potenziale film di American Ninja. Tuttavia, con così tanti popolari franchise d'azione degli anni '80, come Kickboxer e Rambo che tornano sullo schermo, non sorprenderti se questa serie ninja preferita dai fan salta fuori dall'ombra quando il pubblico meno se lo aspetta.



PROSSIMAMENTE



A NETFLIX SERIES

YU YU HAKUSHO

ONLY ON **NETFLIX** | DECEMBER 14

PROSSIMAMENTE



N SERIES

22 FEBBRAIO 2024



AVATAR
**THE LAST
AIRBENDER**

PROSSIMAMENTE



BASED ON THE BEST-SELLING NOVEL BY JAMES CLAVELL

Parental
Control
Advised 

FX SHŌGUN

將軍



ORIGINAL SERIES
February 27



PROSSIMAMENTE



MARZO 2024

**KUNG FU
PANDA
4**

PROSSIMAMENTE



3D 魔幻电影

敢问路在何方

JOURNEY
TO THE
WEST

SETTEMBRE 2024

PROSSIMAMENTE



碧眼 푸른 눈의
사무라이

**BLUE EYE SAMURAI II
COMING SOON**

PROSSIMAMENTE



RIMANDATA L'USCITA



COBRA KAI

NETFLIX PROSSIMAMENTE

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com